

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## **Contributo del Parco dei Colli di Bergamo**

Francesca Caironi Direttore Parco dei Colli di Bergamo  
Alessandro Mazzoleni Ufficio Faunistico Parco dei Colli di Bergamo

Il Parco dei Colli di Bergamo coordina dal 2010 un piano di eradicazione/controllo del cinghiale all'interno del territorio classificato a "Parco Naturale" dell'Ente. Fin dall'inizio gli operatori faunistici volontari OFV coinvolti sono stati formati sul tema piombo e invitati all'utilizzo di munizioni monolitiche lead-free; questo benché il protocollo operativo preveda per i capi abbattuti, con sparo da postazione fissa, il recupero e conferimento "interi" al centro di raccolta, senza quindi dispersione di visceri contaminati sul territorio.

All'attività di eradicazione nelle aree a Parco Naturale (circa 50 capi abbattuti/anno), si è poi affiancata sul territorio venabile del Parco, secondo gli indirizzi di gestione definiti da Regione Lombardia UTR Bergamo, la caccia al cinghiale, sia in forma collettiva sia di selezione. Anche in riferimento a queste attività venatorie il Parco dei Colli ha richiesto, negli ultimi anni, in sede di valutazione del Calendario Venatorio e dei Piani di Prelievo, oltre all'individuazione della selezione come unica forma di caccia al cinghiale ammessa nell'intero territorio a Parco Regionale, l'impiego esclusivo di munizioni senza piombo nella caccia agli ungulati. Tale richiesta è stata estesa, da parte dell'Ente Parco, a tutte le forme e specialità di caccia in sede di valutazione di incidenza al Calendario Venatorio 2023.

Questa posizione risulta coerente con la volontà di annullare, in veste di Ente Gestore delle ZSC Natura 2000 "Boschi dell'Astino e dell'Allegrezza" e "Canto Alto e Valle del Giongo", la potenziale incidenza legata al saturnismo a carico delle numerose specie di rapaci che frequentano in particolare l'area collinare del Parco, tra cui diverse specie in allegato I alla Direttiva Uccelli, sia storicamente segnalate, quali falco pellegrino, gufo reale e nibbio bruno, che con presenze divenute sempre più regolari negli ultimi anni, come aquila reale e nibbio reale.

## **Contributo di Alessandro Rossetti**

*Funzionario Tecnico, Parco Nazionale dei Monti Sibillini - Servizio gestione del territorio e sviluppo sostenibile*

Nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini il divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo è stato introdotto con atto del Consiglio Direttivo n. 25 del 20/11/2012, all'art. 13, comma 1, del Regolamento del prelievo selettivo del Cinghiale, il quale recita: "Gli abbattimenti sono effettuati per aspetto e girata oppure, qualora previsto nell'ambito degli interventi speciali e urgenti di cui all'art. 6, per cerca e comunque soltanto con arma ad anima rigata e ottica di puntamento - preferibilmente a ripetizione manuale o "drilling" o "billing" e munita di alleggeritore di pressione sul grilletto - e con proiettili atossici non contenenti piombo; nell'ambito delle operazioni di abbattimento selettivo di cui al presente regolamento possono essere detenute e trasportate esclusivamente le armi, regolarmente dichiarate e adeguatamente tarate, e le munizioni di cui al presente comma".

Dal 19/04/2017 a oggi sono stati abbattuti 3014 cinghiali. Circa il 10% dei tiri mancano il bersaglio e, pertanto, la palla si disperde nell'ambiente; oltre a ciò, quasi il 5% dei cinghiali colpiti viene ferito e solo una piccola percentuale di questi viene recuperato, con l'eventuale utilizzo di cane da traccia.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

## Contributo di Paolo Debernardi

*Ex consulente Ente di gestione delle aree protette dei Parchi Reali. Parco Naturale La Mandria*

### **L'impiego del munizionamento senza piombo nel Parco naturale La Mandria (Città Metropolitana di Torino, Piemonte). Esperienze, problemi e opportunità.**

Il Parco naturale La Mandria, istituito nel 1978, è sito nella Città metropolitana di Torino e occupa 65,71 km<sup>2</sup>. È uno dei più importanti relitti forestali della Pianura Padana e presenta la peculiarità di avere una *core area* completamente recintata da un muro di 33 km. Per tale ragione gli ungulati presenti (cervi, daini e cinghiali) devono essere controllati al fine di evitare danni ecologici (blocco della rinnovazione forestale, danneggiamenti) e danni economici (attività agricole e sinistri stradali). Da oltre 40 anni si effettuano abbattimenti selettivi che hanno totalizzato, ad oggi, oltre 17.000 capi abbattuti, per una biomassa complessiva di 810 tonnellate. Gli interventi sono stati effettuati fino al 1989 da cacciatori paganti accompagnati dai Guardiaparco e, in seguito all'entrata in vigore della L.R. 36/89 «Interventi finalizzati a raggiungere l'equilibrio faunistico e ambientale nelle aree istituite a Parchi naturali, riserve naturali e aree attrezzate», dal 1990 al 2014, solo dai Guardiaparco. Con l'entrata in vigore del Regolamento regionale n. 2/2014 «Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette» i Guardiaparco si avvalgono, unicamente per il controllo del cinghiale esternamente alla *core area*, di squadre di selecontrollori volontari. Con l'entrata in vigore del Regolamento regionale n.2/2014 si affrontano finalmente anche le problematiche ecologiche del piombo e si adotta il munizionamento senza piombo (*lead-free*).

*Regolamento regionale n. 2 del 24 marzo 2014 (Vigente dal 11/04/2014)*

*"Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette". (B.U. 27 marzo 2014, 1° suppl. al n. 13)*

*Art. 7 (Strumenti di intervento)*

*5. All'interno delle aree naturali protette è utilizzato munizionamento privo di piombo. Esclusivamente per le armi a canna corta, fino a che non sia disponibile sul mercato munizionamento atossico, è consentito l'utilizzo di munizioni con piombo; in tal caso le viscere del capo abbattuto non potranno essere interrare né la carcassa utilizzata quale carnaio.*

Il Regolamento regionale n. 2/2014 derogava sull'impiego delle armi corte per le quali, ad oggi, non vengono prodotte munizioni monolitiche *lead-free*. Ciò comportava un problema per il Parco in quanto i cinghiali complessivamente abbattuti erano, per il 50%, soppressi in gabbie di cattura mediante arma corta. Come alternativa all'arma corta sono state impiegate due carabine Ruger American con proiettili monolitici calibro 300 AAC blackout. Dopo una prima sperimentazione ci si rese conto che il munizionamento monolitico poteva essere deviato dalla struttura metallica della gabbia di cattura e, pertanto, poco sicuro. Il munizionamento monolitico riusciva inoltre a danneggiare le gabbie. La difficoltà è stata risolta ampliando la maglia metallica delle gabbie di cattura e utilizzando le carabine Ruger a maggior distanza di sicurezza dotandole di puntatori laser. Inizialmente, l'adozione del munizionamento monolitico negli interventi da appostamento o con mezzo mobile ha comportato disagi e obbligato ad adattamenti delle tecniche di tiro.

In particolare: la ritaratura ottimale delle armi; -una rivalutazione delle abituali distanze di tiro e delle modalità di scelta dell'area bersaglio; -la disponibilità di un cane da traccia per assicurare un rapido recupero di eventuali animali feriti.

In relazione al numero di ungulati abbattuti, si può stimare che dal 1981 fino al 2013 ci sia stata una dispersione totale di 94kg di Pb/Sb e dal 2014 ad oggi si è potuto evitare la dispersione di 63kg di Pb/Sb. L'adozione a regime del munizionamento privo di piombo ha consentito di attuare, nel 2016, l'allestimento di due stazioni di alimentazione di uccelli necrofagi. Infatti, si poneva da anni il problema dell'antiecológico smaltimento mediante incenerimento di ungulati rinvenuti morti per cause accidentali oppure abbattuti ma, per varie motivazioni, non vendibili. Tale smaltimento risultava pure a titolo oneroso per il Parco. Grazie alla misura PSR 2014-2020 Salvaguardia, ripristino e miglioramento della Biodiversità – Operazione 4.4.3 il Parco dispone ora di due stazioni di alimentazione di uccelli necrofagi ubicate nella parte preclusa al pubblico de La Mandria e in Comune di Monastero di Lanzo in località Salvin sita nelle Alpi Graie, grazie ad una convenzione con l'Associazione Naturalistica Le Gru. Sono stati conferiti complessivamente nelle due stazioni di alimentazione di uccelli necrofagi 164 quintali di animali altrimenti destinati all'incenerimento. L'arrivo della peste suina africana (PSA) in Piemonte, benché non stia direttamente interessando le aree gestite dai Parchi reali, ha messo in crisi l'attività legata ai due carnai gestiti dall'Ente a seguito del blocco dei conferimenti dei cinghiali abbattuti che le ASL TO3 e TO4 hanno decretato a titolo precauzionale. La stazione di alimentazione de La Mandria ha azzerato l'operatività dal 24 gennaio 2022 al febbraio 2023 e successivamente ha ripreso i conferimenti grazie alla disponibilità dell'ASL TO3. Per quello del Salvin (ASL TO4) permane, ad oggi, il blocco.

Purtroppo, l'Ente si trova di fronte ad un comportamento difforme da parte delle due ASL che non pare consono dal momento che:

- le due ASL sono confinanti;
- quasi tutti i capi conferiti alla stazione per uccelli necrofagi di Monastero di Lanzo provengono da abbattimenti svolti nel Parco La Mandria e certificati per il conferimento dall'ASL di competenza cioè TO3. L'ASL TO4 non ha quindi oneri e impegni per i controlli sanitari;
- per ovvi motivi di collocazione in ambito alpino, la stazione per uccelli necrofagi di Monastero di Lanzo offre condizioni naturalisticamente più interessanti per la frequentazione dei grandi uccelli necrofagi rispetto a quella de La Mandria. Risulta, pertanto, più rilevante per le funzioni di conservazione di tali specie finanziate dalla regione Piemonte con il progetto PSR 4.4.3, compresa la riduzione dei rischi di avvelenamento doloso.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Contributo di Benedikt Terzer

*Direttore Südtiroler JAGD Verband – Associazione Cacciatori Alto Adige*

### Rapporto sull'utilizzo di munizioni senza piombo in Alto Adige

Un'alta percentuale di cacciatori altoatesini utilizza già munizioni senza piombo. Nel Parco Nazionale dello Stelvio (52.000 ettari), per il prelievo del cervo da parte dei selecontrollori sono ammesse unicamente questo tipo di munizioni. La stragrande maggioranza dei cacciatori che partecipa al piano di controllo del cervo all'interno del Parco caccia anche al di fuori di esso, il che fa ritenere che in un'ampia parte del territorio si utilizzino già prevalentemente munizioni senza piombo. In tutta la provincia, nelle zone umide dei Siti Natura 2000, è altresì vietato l'uso delle munizioni contenente il piombo. Inoltre, da qualche anno, alcune specie selvatiche possono essere cacciate esclusivamente con munizioni senza piombo. Questo riguarda in particolare la gestione venatoria di marmotte e stambecchi, nonché il controllo dei cormorani. Un'indagine condotta nell'ambito del progetto AlpBioNet (Parco Nazionale Alti Tauri e Parco Naturale Vedrette di Ries) ha rivelato che già nel 2019 il 44% dei cacciatori altoatesini utilizzava munizioni senza piombo.

Il numero di cacciatori che passano alle munizioni senza piombo è in costante aumento. La comunità venatoria sta collaborando a diversi progetti scientifici che promuovono una conversione in continuità. Ad esempio, l'Associazione Cacciatori ha sostenuto il progetto Life-Alps-Leadfree, insieme ad altri partner attivi nella conservazione della natura. Tuttavia, il progetto non ha ottenuto il punteggio necessario dagli organi competenti della Commissione Europea. L'Associazione Cacciatori è attualmente in contatto con il VCF (Vulture Conservation Foundation), la LBV (Landesbund für Vogel- und Naturschutz) e l'Istituto ornitologico austriaco (Vogelwarte Österreich) per portare avanti il progetto transnazionale Life Alpi Orientali/Gipeto. Nell'ambito di questo progetto si stanno definendo diverse priorità. Oltre che sul monitoraggio di questa specie, l'attenzione si concentra sulla promozione del passaggio a munizioni senza piombo. Inoltre, in Alto Adige viene data particolare importanza alla sensibilizzazione delle nuove generazioni di cacciatori. Ogni anno, oltre 100 neo cacciatori, presso la Scuola forestale Latemar, vengono consigliati ed indirizzati nell'uso di munizioni senza piombo.

Nel luglio 2022 l'Associazione Cacciatori Alto Adige, l'Associazione venatoria del Tirolo e il Parco Nazionale degli Alti Tauri hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta, in cui le parti hanno concordato diversi interventi per la protezione, la conservazione e il monitoraggio dei rapaci alpini. Queste includono la prevenzione dell'ingresso di residui contenenti piombo nella catena alimentare dei rapaci attraverso misure adeguate durante lo svolgimento dell'esercizio venatorio. Un finanziamento da parte della Provincia di Bolzano sarebbe utile e sensato per promuovere ulteriormente questa transizione. Si potrebbe seguire l'esempio del Parco Nazionale degli Alti Tauri, che ha sostenuto il passaggio dei cacciatori ad alternative prive di piombo fornendo gratuitamente possibilità di testare le munizioni e consulenza professionale. In Austria, tuttavia, a differenza dell'Alto Adige, l'uso del piombo non è stato bandito all'interno del Parco Nazionale.

Una discussione onesta e seria richiede che si affronti anche il tema dell'effettiva disponibilità di detto munizionamento. Negli ultimi due anni, come riportato anche dai media, la disponibilità di materie prime e prodotti finiti è diminuita drasticamente per diversi motivi, tra cui il conflitto in Ucraina e le ricadute della pandemia di Covid. Si pensi che in Alto Adige, nel 2022, lo svolgimento dell'esame venatorio è stato addirittura sul punto di saltare a causa della mancanza di munizioni.

Una transizione completa richiederebbe anche un'ampia disponibilità in tutti i calibri, disponibilità che al momento non c'è. D'altro canto, un obbligo di passaggio immediato e generalizzato alla munizione lead free sarebbe allo stato una mera operazione di facciata, perché anche in Alto Adige, dove pure la vigilanza venatoria è organizzata in modo più rigido che altrove in Italia, non sarebbe realistico pensare di avere un controllo capillare su tutto il territorio e su tutti i cacciatori. Molto più convincenti sarebbero invece, dei programmi locali mirati, uniti all'opera di sensibilizzazione e finanziamenti, in cui il settore pubblico condivida le giuste priorità con tutte le parti interessate.

In Alto Adige vengono monitorati diversi rapaci, tra cui l'aquila reale. Secondo la Relazione agraria e forestale 2022 della Provincia 2, in tutto l'Alto Adige ci sono almeno 70 coppie nidificanti di questa specie. La popolazione è quindi aumentata rispetto al 2010.

<sup>1</sup> Vedi pag. 14 Presentazione dell'indagine dell'IGF

<sup>2</sup> Relazione agraria e forestale 2022 pag. 101

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## **Contributo di North Adriatic Wetland Owners Association**

*Via Emilia n. 428/442 - 40064 Ozzano dell'Emilia (Bo)*

Su proposta del dott. Serra dell'ISPRA, con cui collaboriamo su alcuni temi di ricerca, abbiamo pensato di aderire e dare un piccolo sostegno, alla vostra iniziativa.

La nostra associazione che raccoglie l'adesione di alcuni proprietari/concessionari di Valli di pesca nord adriatiche, ha come finalità la difesa e la diffusione della Vallicoltura, delle sue componenti storiche, culturali, ecologiche ed economiche. La nostra non è una Associazione di categoria o Venatoria, e riconosciamo la funzione ed il ruolo delle Associazioni Venatorie maggiormente rappresentative.

Certamente la caccia agli anatidi, popolazioni stanziali di Germani reali ed Anatidi svernanti, rappresenta una attività caratterizzante della vallicoltura, unitamente alla piscicoltura estensiva ed al potenziale turistico/ricreativo.

La nostra Associazione supporta alcune attività di ricerca, organizza una sua riunione annuale, ha pubblicato il primo numero di "Acuta", una rivista in cui si trattano i temi rilevanti per l'associazione (dopo il Covid abbiamo iniziato i lavori per pubblicare il numero 2). Il tutto con la consapevolezza che si tratta di una realtà di nicchia, molto legata ad attività che dipendono soprattutto dalla conservazione dell'ambiente in cui si svolgono.

L'uso del piombo è interdetto nelle zone umide e nelle Valli da pesca, e dunque nelle nostre zone si è consolidato l'uso dell'acciaio e di altre leghe.

Siamo comunque consapevoli che è aperto un contenzioso sull'uso del piombo per la caccia, con negazionisti degli impatti e catastrofisti, spesso animati da un sentimento anticaccia. Crediamo che basi scientifiche solide possano aiutare ad assumere le scelte giuste, a difesa dell'ambiente, della salute e di una attività venatoria sostenibile.

Per queste ragioni abbiamo pensato di dare la nostra adesione.

Non potendo essere presenti attendiamo i risultati del dibattito tra esperti che siamo certi sarà condotto con l'indipendenza che ogni approccio scientifico richiede.

Buon lavoro

Dott. Alberto Vacchi – Presidente

Prof. Emerito Stefano Cataudella – Presidente del Comitato Scientifico

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Contributo di Matteo Brogi

*Giornalista, direttore responsabile di Hunting Log*

### Rinunciare al piombo, un'opportunità per la caccia

L'evoluzione del ruolo della caccia nel mondo contemporaneo non può prescindere dalla presa di coscienza della necessità di un nuovo approccio all'attività venatoria, basato sulla sostenibilità del prelievo e la responsabilità del cacciatore quale gestore di un bene comune. Quando si parla di piombo non ci si può limitare a questi aspetti ma bisogna necessariamente allargare lo sguardo alla tematica sanitaria.

Franco Perco<sup>1</sup> – accademico, pioniere della gestione venatoria in Italia – sosteneva che il cacciatore dovrebbe svolgere il suo ruolo «con scienza, conoscenza e coscienza». Aderire a questi principi sarebbe sufficiente per guidare il mondo venatorio verso la modernità, sostenuto da una visione che non è semplicemente filosofica, etica o addirittura morale ma, semplicemente, scientifica e di attenzione per un bene di cui tutti hanno diritto di godere.

Per quanto riguarda il piombo, basterebbe un approccio basato sul principio di precauzione. Che il suo accumulo sia insalubre per la salute umana è un dato di fatto; figura, tra l'altro, al secondo posto nella lista delle sostanze pericolose segnalate dalla "Agency for toxic substances and disease registry". Tra i sintomi delle manifestazioni acute di avvelenamento rientrano ipertensione, riduzione delle funzioni renali, forme di declino cognitivo, anomalie delle funzioni riproduttive negli adulti e ritardo di sviluppo nei bambini; dosaggi molto bassi sono sufficienti a determinare danni permanenti al sistema nervoso del feto in crescita. Su PubMed, uno dei database di riferimento sugli argomenti biomedici, sono riportati 31.006 tra studi e citazioni al riguardo. Per di più, la letteratura scientifica è concorde nell'indicare il piombo come causa certa di avvelenamento per molte specie selvatiche. Fino a un recente passato si era soliti associare il problema del saturnismo alla sola caccia nelle zone umide. Studi più recenti hanno dimostrato che l'intossicazione colpisce anche animali legati ad ambienti terrestri, in particolare i predatori e i rapaci necrofagi.

L'estensione del divieto all'utilizzo del piombo a tutte le forme di caccia richiederà tempo ma è ineluttabile. Tanti settori industriali hanno dovuto farci i conti e sono stati in grado di trovare alternative tecniche. Il mondo delle armi e della caccia non è da meno: esistono da anni, per quanto riguarda il munizionamento, soluzioni affidabili. Il nord Europa, che sta abbracciando l'impiego di materiali e leghe atossici per tutte le forme di caccia, anticipando addirittura i regolamenti UE, fa scuola e insegna che abbandonare il piombo è possibile. Nella caccia di selezione è statisticamente documentata una sostanziale coincidenza dell'efficacia tra munizionamento convenzionale e atossico (rame puro o leghe). La differenza la fa sempre il piazzamento del colpo, quindi la capacità del cacciatore. L'unico punto di vantaggio a favore del munizionamento convenzionale si registra nei tiri a distanze limite; nuovi sviluppi tecnologici hanno portato a ridurre questo gap garantendo efficacia entro un limite che – almeno in Europa – va ben oltre la distanza che definiamo etica.

Nella caccia con fucili a canna liscia, è inevitabile che i pallini in materiali con peso specifico minore siano meno lesivi; questo impone per il momento una variazione delle abitudini di caccia: per essere efficaci ed efficienti nel prelievo è necessario valutare distanze massime d'ingaggio ridotte. Il "carniere" ne risentirà ma non ci sono alternative, specialmente se si vuole avvalorare la caccia come strumento di gestione della fauna e non come esercizio rapace di un "diritto" di supremazia che in questi termini non ha alcun motivo d'essere. Anche in questo settore, comunque, lo sviluppo tecnologico sta colmando il divario. L'ostacolo più forte da abbattere è piuttosto il pregiudizio, di cui sono spesso portatori coloro che con i materiali atossici non si sono mai confrontati.

Sotto l'aspetto politico, quella a favore dell'impiego del piombo a caccia è una battaglia di retroguardia destinata a un'ingloriosa sconfitta e che potrà unicamente posticipare il momento in cui si dovrà prendere atto che la transizione è inevitabile. Per di più, questo tema è uno di quelli con cui il mondo della caccia si gioca la propria reputazione. Anche se, si fa notare, non sono documentati nell'uomo casi recenti di avvelenamento da piombo, un cacciatore responsabile, proattivo, che abbia consapevolezza del proprio ruolo e sia intenzionato ad abbattere le diffidenze consolidate attorno all'attività venatoria nella nostra nazione, non può insistere con pratiche potenzialmente dannose e condannate dall'opinione pubblica, sempre più attenta e informata su sicurezza alimentare e conservazione.

La permanenza della caccia passa attraverso una nuova consapevolezza della sua funzione di regolazione dell'ambiente, il coinvolgimento del singolo nelle buone pratiche di gestione e l'attivazione di quei principi – quale per esempio quello della filiera selvatica – che permetteranno di estendere il frutto del prelievo a una maggior quantità di soggetti.

Sta al mondo venatorio capire che la transizione al munizionamento atossico non è un problema quanto, piuttosto, un'opportunità.

<sup>1</sup> Sulla figura di Perco, si rimanda all'articolo dell'A., *Franco Perco, la conservazione come missione*. <https://www.hunting-log.it/it/article/franco-perco-la-conservazione-come-missione>, 29 aprile 2022.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## **Contributo di Flavio Galizzi**

*Cacciatore di Selezione agli Ungulati nel C.A. Valle Brembana da oltre 30 anni, accompagnatore esperto con diversi incarichi di responsabilità gestionale e di comunicazione. Ha partecipato a numerosi progetti didattico – divulgativi sui temi faunistico – ambientali.*

### **Munizioni al piombo nella caccia di selezione agli ungulati**

Di studi sull'argomento riguardo alla catena trofica e alla dispersione del piombo nelle catene alimentari ne sono stati fatti molti, e tutti riportano dati preoccupanti su tale fenomeno, che può dipendere in parte anche dalla caccia, in quanto le fonti di assunzione del piombo possono essere diverse, dall'acqua all'aria, e a molte altre sostanze ingerite.

Ai cacciatori consapevoli deve stare a cuore tutto l'ecosistema nel suo complesso, affinché l'utilizzo delle risorse naturali e rinnovabili offerte dall'ambiente possa mantenersi compatibile e rispettoso del contesto ambientale in cui avviene, inteso in termini di equilibrio in perenne divenire. Abbiamo quindi il dovere di partecipare, per quello che ci è possibile e concesso, alla soluzione di questo delicato problema.

Tutte le grandi case armiere si sono attrezzate e hanno messo sul mercato proiettili atossici senza piombo, per ogni calibro, affiancandoli a quelli già sperimentati a bassissima frammentazione, già adeguati al problema, in grado di fornire soluzioni ottimali, in certi casi addirittura migliorative.

Questi munizionamenti sono stati testati per diversi anni da moltissimi cacciatori, e tutti hanno dato risposte molto valide, sotto certi aspetti migliorative rispetto a quelli tradizionali a frammentazione al piombo, eccellenti sul piano della velocità e della precisione, che sono le cose che più contano nella caccia.

Su tale aspetto interviene un principio etico non derogabile: ciascun cacciatore ha l'obbligo morale di esercitarsi costantemente nel tiro, di mantenere un ottimo livello di conoscenza della propria arma e di prestazione individuale.

La strada maestra è quella di un approfondimento della problematica, sostenuta da dati tecnici e scientifici, e di una partecipata presa di coscienza del problema, che permettano ai cacciatori di non dover "subire" imposizioni quando loro stessi sono in grado di trovare soluzioni intelligenti. È compito dei cacciatori fare ragionamenti seri e partecipare alla soluzione del problema in termini ampi e condivisi, con raccomandazioni e proposte accettabili e praticabili.

Il proibizionismo assoluto e generalizzato, come risposta ad un problema specifico, è sempre una sconfitta, sul piano etico e della partecipazione negata alla costruzione consapevole delle regole.

Ben venga quindi, per chi crede nella modernità, l'impiego delle palle monolitiche, che personalmente uso ormai da molti anni con piena soddisfazione, come scelta tecnica efficace e moderna, e al contempo etica, nel rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema.

Questo periodo storico di transizione culturale necessita di una forte presa di coscienza della delicatezza dei problemi ambientali a cui tutti sono chiamati a dare un contributo propositivo e partecipato, cacciatori compresi.

## Contributo di Ilka Champly

*Asters – Conservatoire d'espaces naturels, Haute-Savoie.*

### **Saturnism risks for Bearded Vultures in the French Alps - Feedback on threat reducing efforts in the framework of Bearded Vulture conservation**

**Context:** lead poisoning, or saturnism, is one of the main causes of mortality in birds of prey, especially for scavengers. In France, the risk of saturnism in large raptors is still little known even though we know that several species are concerned (see Bassi 2015 and references therein). The Bearded Vulture (*Gypaetus barbatus*) is one of the most threatened species in Europe and is considered “Critically Endangered” (IUCN) on the French National Red List. It disappeared from the Alps and was reintroduced in 1986. Besides assuring the increase of the Bearded Vulture population in the Alps, reducing anthropogenic mortality risks remains one of the most important objectives of today’s preservation programs, keeping in mind that the loss of a single adult bird may have negative effects on a whole population. Beside percussion risks against aerial cables and human disturbance, intoxication and poisoning, saturnism in particular, are the most important threats.

**Reducing saturnism risks – pilot actions in Haute-Savoie, France:** the Bearded Vulture is a sentinel species and many other bird species included in Annexe 1 of the Birds Directive do benefit from reducing mortality risks for the species!

In the framework of the European LIFE Gyp Help project (2014-2018) Asters aimed at reducing saturnism risks for Bearded Vultures in the French Alps by different types of actions. In 2015 the organization of an international saturnism symposium in Annecy, France, allowed to review of current knowledge and best practices on the issue of lead poisoning on the national and international level. This event counted 75 participants and speakers from different European countries. Moreover, a workshop with the national and local hunting federations the following actions were decided to be implemented in collaboration:

1. A study on identifying sources of lead exposure in the Bearded Vultures in the French Alps analyzing stable isotope signatures of lead, which suggests that high detected lead levels were related to lead from ammunition, while other environmental sources, such as soil, may add to chronic saturnism levels.
2. Lead-free ammunition tests in collaboration with local hunters under shooting range conditions but also in the field over two hunting seasons, applying a shooting protocol for each shooting event without lead in order to qualify the degree of personnel satisfaction in the most objective way. Over two years a total of 74 shooting protocols were collected by 14 participants which revealed an overall satisfaction of hunters, notably for shooting distances greater than 150 m and the proper functioning of lead-free monolithic bullets. Their field experience also pointed out ricochet risks in collective hunting as well as a particular ballistic problem with the caliber 7x64 of the RWS Evo Green bullet (feedback was given to RWS to solve this issue). In conclusion, despite the low number of participants, this was a very positive operation! Hunters were convinced of the effectiveness of lead-free ammunition both in terms of shooting efficiency as well as of the recovery of venison and respect for wildlife. All participants kept using lead-free ammunition for large game hunting after the test duration.
3. An assessment of Bearded Vulture exposition risks to lead from hunting in Haute-Savoie, France – a pilot study in order to highlight hot spots of potential saturnism risks on a local scale as a cartographical tool for hunters in the field.

While lead-free ammunition for large game hunting has been proofed very efficient, the alternative ammunition to lead for small game hunting still needs to be improved. Today the transition still remains anecdotal and the commitment from the larger hunting community seems essential to promote the dissemination of objective information, capable of bringing about a change in habits in areas with Bearded Vulture sensitivity.

### **I rischi di avvelenamento da piombo per il gipeto nelle Alpi francesi - Feedback sulle minacce che riducono gli sforzi della rete di conservazione del Gipeto.**

**Contesto:** l'avvelenamento da piombo o saturnismo è una delle principali cause di mortalità dei rapaci, specialmente dei necrofagi. In Francia, il rischio derivato dall'avvelenamento da piombo nei grandi rapaci è ancora poco conosciuto anche se sappiamo che diverse specie ne sono colpite (vedi Bassi 2015 e citazioni). Il gipeto (*Gypaetus barbatus*) è una delle specie più a rischio d'Europa ed è classificato in “Pericolo critico” (IUCN) nella lista rossa nazionale francese. È scomparso dalle Alpi ed è stato reintrodotta nel 1986. Oltre ad assicurare l'aumento della popolazione di gipeto nelle Alpi, la diminuzione dei rischi di mortalità antropogenica, rimane uno dei più importanti obiettivi dei recenti programmi di conservazione, tenendo bene in mente che anche solo la perdita di un singolo adulto potrebbe avere effetti negativi su l'intera popolazione. Oltre al rischio di collisione con i cavi aerei e il disturbo antropico, l'intossicazione e l'avvelenamento, in particolare quello da piombo, sono i pericoli più importanti.

**Riduzione del rischio di avvelenamento da piombo – progetto pilota in Alta Savoia, Francia:** il gipeto è una specie sentinella, per questo motivo molte altre specie di uccelli incluse nell'Allegato 1 della Direttiva Uccelli beneficiano della riduzione del rischio di mortalità di questa specie! L'obiettivo della rete di conservazione del LIFE Gyp Help project (2014-2018) Asters era quello di ridurre i rischi di avvelenamento da piombo per il gipeto nelle Alpi francesi tramite diversi tipi di azioni. Nel 2015 è stato organizzato un convegno internazionale ad Annecy, in Francia, che ha permesso di

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

revisionare le conoscenze attuali e le buone pratiche riguardo la problematica del saturnismo a livello nazionale e internazionale. L'evento ha contato 75 partecipanti e relatori da diversi Paesi europei. Inoltre, un seminario con le federazioni venatorie nazionali e locali ha permesso di implementare la collaborazione riguardo le seguenti azioni:

1. Uno studio per identificare le fonti di esposizione al piombo per il gipeto nelle Alpi francesi, tramite analisi della firma isotopica del piombo, che ha suggerito che gli alti livelli di piombo rilevati erano correlati al piombo del munizionamento, mentre altre forme ambientali, come il piombo contenuto nel suolo, potrebbero contribuire ai livelli di esposizione cronica.
2. Test delle munizioni atossiche in collaborazione con i cacciatori locali in condizioni prestabilite di tiro ma anche in campo durante due stagioni venatorie, applicando un protocollo per ogni tiro senza piombo effettuato, in modo da valutare qualitativamente il grado di soddisfazione personale in il più oggettivamente possibile. Durante i 2 anni sono stati raccolti 74 protocolli di tiro provenienti da 14 partecipanti, che hanno rivelato una generale soddisfazione, in particolare per distanze di tiro maggiori di 150 m e per l'appropriato funzionamento delle munizioni monolitiche atossiche. La loro esperienza in campo ha anche segnalato il rischio di rimbalzo nella caccia collettiva così come un problema balistico particolare con le munizioni a palla di calibro 7x64 di RWS EvoGreen (il riscontro è stato inviato alla RWS per risolvere il problema). In conclusione, nonostante il basso numero di partecipanti, è stata una operazione davvero positiva! I cacciatori si sono convinti dell'efficienza delle munizioni senza piombo sia in termini di efficienza nel tiro che per il recupero della carne di cervo e del rispetto per la fauna selvatica. Tutti i partecipanti hanno continuato ad usare le munizioni senza piombo per la caccia di animali di grossa taglia dopo la fine del test.
3. Valutazione dei rischi di esposizione al piombo per il gipeto nell'Alta Savoia (Francia) - uno studio pilota con l'intento di evidenziare gli hot-spots per il rischio di saturnismo a scala locale come strumento cartografico per i cacciatori in campo.

Mentre le munizioni senza piombo per la caccia agli animali di grossa taglia sono state testate molto efficacemente, le munizioni alternative per la piccola selvaggina necessitano ancora di essere migliorate. Oggi la transizione rimane ancora aneddotica e l'impegno da parte della comunità che caccia gli animali di grossa taglia sembra essenziale per promuovere la diffusione delle informazioni, rendendo possibile un cambiamento delle abitudini in aree ad elevata vulnerabilità per il gipeto.

## Contributo del Parc National Les Cévennes (France)

### Evaluation of lead-free amunitions tests depending on the caliber and type of hunting

The experiment, carried out by the Parc national des Cévennes for two years (2017 to 2019) as part of the Life Gypconnect, made it possible to test 24 types of alternative ammunition (lead-free ammunition) for hunting for big game and 11 different calibers. These munitions were tested in hunting action by 51 volunteer hunters over two seasons.

This field experiment aimed to test and collect hunters' opinions on performance of these lead-free ammunition. A satisfaction survey and shooting records made it possible to assess the degree of satisfaction on the criteria of precision, lethal effect and damage to venison.

This assessment is based on the "satisfaction survey" sent to each volunteer hunter for the first hunting season of the experiment. This assessment remains partial but very satisfactory in terms of satisfaction surveys. As a reminder, 51 volunteer hunters were engaged in experimentation using 16 different calibers and 22 ammunition references. A few key figures on this first assessment:

- 80% return from volunteer hunters;
- 36 usable satisfaction surveys (= 70% of volunteers + 12% who did not have the opportunity to use the ammunition during this first hunting season and 18% who did not back again);
- 837 bullets fired by 36 volunteers with an average of 23.3 bullets/hunter (minimum 1, maximum 120 bullets);
- the animals collected (N= 332) by the volunteers are divided between 4 species of large ungulates

These results reflect the satisfaction of volunteer hunters with the performance of the lead-free ammunition tested. As for the accuracy of alternative ammunition, everyone is "satisfied" (64 %) or "very satisfied" (36%) and for lethal performance, only 3% "very disappointed". These results, from this first hunting season, made it possible to attest to the effectiveness of the ammunition alternatives compared to initial prejudices (45% of the 84 hunters who responded to the survey questioned the "effectiveness" of alternative munitions before their use).

In conclusion, a very positive general opinion (technically) from volunteer hunters, but an almost limit systematically highlighted: the additional cost compared to lead ammunition. This additional cost represents, according to the volunteer hunters involved in the experiment, a real obstacle in terms of sustainable use of these lead-free ammunition. The volunteer hunters engaged in this experimentation not being completely representative of all large-scale hunters game, we can assume that this additional cost constraint is an even stronger brake for the large majority of hunters. Alternative ammunition is generally more expensive than lead ammunition. This additional cost for the types and brands tested is on average + 32.8% in the event of group purchases directly to the supplier and + 60% for the public price available on the internet. This price difference varies depending on the calibers, brands and types of bullets. Table 2 shows all types of ammunition tested by caliber as well as their cost difference compared to lead ammunition. We see that the price differences vary from - 9.3% (a single case) to + 167.8% for the public price and from - 28.6% to + 117.4% for the group purchase price. Some calibers are visibly less concerned than others by the price difference. This is the case for the 9.3x62, the 8x68S, the 7x64, with slightly lower or barely higher prices for alternative ammunition, while the caliber 30.06 shows on the alternative ammunition tested, a strong increase in price per compared to lead ammunition. The fact that we are still at the beginning of the development of alternative munitions and that they are still little used is certainly one of the reasons for this additional cost.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

## Contributo della Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige/Autonome Provinz Bozen - Südtirol

*Redatto da Alberto Palmarin*

All'interno della Provincia Autonoma di Bolzano trova applicazione lo statuto di Autonomia, che è considerato la carta costitutiva della Regione: esso contiene le indicazioni in merito agli organi della Regione, delle due Province e soprattutto alle competenze. In base allo Statuto di Autonomia (1972) la Provincia Autonoma di Bolzano ha competenza legislativa primaria in materia di caccia e protezione della fauna selvatica e per questo motivo ha emanato la Legge Provinciale 17 luglio 1987, n. 14 recante „Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia “. Sulla base di tale Legge, nelle zone facenti parte della rete ecologica europea è vietata la caccia con bossoli in materiale plastico, se trattasi di zone umide, è vietato l'utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle stesse, fatta eccezione per le munizioni nichelate. Nella Provincia Autonoma di Bolzano le zone facenti parte della rete ecologica europea sono considerate sia le zone di protezione speciale (ZPS) di cui all'articolo 4, comma 1, della direttiva 2009/147/CE (direttiva uccelli) e sia le zone speciali di conservazione (ZSC) di cui all'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva habitat).

**Caccia in deroga:** in Provincia di Bolzano le specie cacciabili sono inserite all'interno dell'art. 4 della L.P. 14/87, Le disposizioni dell'art. 1, commi dal 6 al 9, del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279, disciplinano le eccezioni per il prelievo venatorio di specie tutelate dalla normativa nazionale. Il Presidente della Provincia autonoma, d'intesa con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, previo parere dell'ISPRA, e sentito il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, può disporre, per periodi determinati, variazioni dell'elenco delle specie cacciabili previste dalla normativa nazionale. L'amministrazione provinciale ha quindi elaborato sia un piano di gestione dello stambecco, che un piano di gestione della marmotta validi per gli anni 2022 – 2026. Per quanto riguarda il prelievo dello stambecco, possono essere usate esclusivamente munizioni senza piombo, questo per evitare che il piombo delle munizioni venga ingerito dalle aquile e avvoltoi come, per esempio il gipeto che si nutrono degli animali colpiti dai cacciatori e non recuperati, o delle viscere degli ungulati lasciate sul luogo di caccia per preservare la qualità delle carni e facilitare il trasporto degli ungulati. Per quanto riguarda invece la marmotta, dove l'abbattimento è consentito esclusivamente con munizioni senza piombo con un calibro minimo di 5,6 mm, oltre agli effetti del piombo sull'ambiente si vieta l'uso dei pallini per motivi di tutela dell'animale. All'interno della Provincia di Bolzano è stato inoltre autorizzato il controllo del cormorano nel periodo tra novembre 2022 e fine marzo 2023 tramite abbattimento, anche in questo caso è stato deciso di vietare le munizioni al piombo. Tale decisione è molto importante poiché spesso gli uccelli abbattuti cadono successivamente nel fiume e risulta difficile o addirittura impossibile recuperarli, si cerca quindi, di evitare di contaminare il terreno e le acque con piombo.

**Abbattimento di cervi nel parco nazionale dello Stelvio:** con il passaggio alla Provincia di Bolzano della gestione amministrativa del Parco nazionale dello Stelvio relativamente alla parte altoatesina del territorio sotto tutela, sono cambiati gli enti che sovrintendono e coordinano le attività, a cominciare dall' Ufficio provinciale Parco nazionale dello Stelvio. Ci sono tuttavia alcune tematiche che rimangono di interesse generale, una di queste riguarda il piano quinquennale per la gestione e la conservazione dei cervi. Rispetto alla legge quadro che vieta l'introduzione di armi nel Parco nazionale, sono previste deroghe tramite prelievi e abbattimenti selettivi di cervi, il tutto sotto la responsabilità diretta e sotto la sorveglianza del personale dell'ente o di persone espressamente autorizzate ed escludendo l'impiego di munizioni contenenti piombo.

**Gestione e controllo specie invasive:** il Corpo Forestale della Provincia Autonoma di Bolzano, consapevole dell'impatto ambientale che le munizioni al piombo hanno sugli ecosistemi, ha già sostituito da anni il munizionamento adottato dal Corpo all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio. Anche per i servizi del CFP al di fuori del Parco Nazionale vi è un programma di sostituzione del munizionamento con materiale senza piombo. Il controllo e l'eliminazione delle fonti di inquinamento all'interno degli ecosistemi naturali è uno dei compiti primari del Corpo Forestale della Provincia di Bolzano. Infatti, sebbene per la gestione e il controllo del Cinghiale e dei Corvidi non sia obbligatoriamente prescritto l'utilizzo esclusivo di munizionamenti senza piombo, per quanto riguarda il controllo della Nutria, l'Assessore provinciale alle foreste decreta di autorizzare gli appartenenti al Corpo Forestale Provinciale e gli Agenti venatori di professione, nell'ambito territoriale di competenza, a prelevare e abbattere esemplari di nutria utilizzando dispositivi di cattura idonei e consentiti. Per il prelievo mediante abbattimento possono essere usate armi lunghe sia a canna liscia sia a canna rigata, esclusivamente con munizioni senza piombo. Si specifica, inoltre, che il Piccione torraio non è oggetto di abbattimenti tramite sparo.

**Aspetto sanzionatorio:** l'articolo 30 comma 4 (sanzioni penali) della Legge 11 febbraio 1992, n. 157 prevede che: Ai sensi dell'articolo 23 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, le sanzioni penali stabilite dal presente articolo si applicano alle corrispondenti fattispecie come disciplinate dalle leggi provinciali. Ciò significa che in provincia di Bolzano l'esercizio di caccia con munizioni al piombo quando questo sia vietato implica una fattispecie penale e quindi una violazione per esercizio di caccia con mezzi vietati.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## **Contributo di Christian Chioso e Paolo Oreiller**

*Regione Autonoma Valle d'Aosta Assessorato agricoltura e risorse naturali  
Dipartimento risorse naturali e Corpo forestale Struttura Flora e fauna*

### **Situazione in merito all'utilizzo di munizioni prive di piombo in Valle d'Aosta**

In Valle d'Aosta, a partire dal 2012, è stato introdotto l'obbligo dell'utilizzo dei proiettili atossici per l'abbattimento di animali ceduti o destinati alla commercializzazione, con la richiesta di privilegiarne l'utilizzo in tutti gli altri casi.

Tale disposizione è stata prevista anche per i cinghiali abbattuti in attività di controllo, destinati ai Centri di lavorazione delle carni di selvaggina.

Nella Stagione venatoria 2023/2024, per tutti i cacciatori, è stato reso obbligatorio l'utilizzo dei proiettili atossici all'interno dei siti Natura 2000 aperti al prelievo venatorio presenti sul territorio regionale.

L'art. 7 del calendario venatorio approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 813 del 24 luglio 2023 recita "Per lo svolgimento dell'attività venatoria all'interno dei siti Natura 2000 (ZPS e ZSC) è obbligatorio l'utilizzo di proiettili che non consentono il rilascio di contaminanti (piombo). Nel restante territorio regionale l'utilizzo di proiettili che non consentono il rilascio di contaminanti (piombo) nelle carni dei selvatici è obbligatorio nel caso di abbattimenti di capi di selvaggina ceduti o commercializzati per uso alimentare. In generale, occorre privilegiare sempre l'utilizzo di proiettili che non rilascino contaminanti (piombo)". I siti Natura 2000 interessati sono 28 e coprono una superficie totale di 69.480 ha (la superficie agro-silvo-pastorale della Valle d'Aosta, considerata cacciabile è pari a 241.438,5 ha).

I cacciatori, in Valle d'Aosta, attuano una forma di caccia esclusiva e, al momento dell'iscrizione annuale al Comitato regionale per la gestione venatoria, sono vincolati a scegliere la tipologia di caccia che vogliono svolgere.

Le tipologie di caccia sono:

Ungulati (Carnet A); Lagomorfi (Carnet B); Galliformi alpini (Carnet C). Solamente il cinghiale può essere cacciato da tutti, senza distinzione.

Per la stagione venatoria in corso sono presenti, in totale, 1376 cacciatori, di cui 1233 che hanno scelto gli ungulati, 92 i lagomorfi e 51 i galliformi alpini. I piani di abbattimento per la corrente stagione di caccia prevedono:

- 994 camosci
- 753 cervi
- 465 caprioli
- 1400 cinghiali in caccia di selezione e in braccata (come da Piano straordinario approvato a settembre 2023 dal Commissario alla PSA)
- 67 fagiani di monte
- 33 coturnici
- 9 pernici bianche
- 8 lepri variabili
- 128 lepri europee

Gli altri uccelli (beccaccia e quaglia, abbattibili solo dai Carnet C, cesena, colombaccio, merlo, ghiandaia, cornacchia nera, cornacchia grigia, gazza, tordo bottaccio, tordo sassello) sono prelevati in maniera del tutto marginale, in pochissimi esemplari all'anno (5/10).

Ad ora non si sono riscontrate violazioni da parte dei cacciatori nel corso dei controlli svolti dal Corpo forestale della Valle d'Aosta.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## **Contributo di Matteo Copia**

*Responsabile del Servizio di Vigilanza Ittico Venatoria della Provincia di Bergamo Comandante Capo*

La Nostra decisione di adottare munizioni senza piombo nasce da motivazioni ambientali e sanitarie. Le munizioni senza piombo riducono l'impatto ambientale e la contaminazione del suolo e dell'acqua. Inoltre, possono contribuire a preservare la salute umana e della fauna selvatica. Questa scelta riflette un preciso impegno della Polizia Provinciale verso pratiche più sostenibili e responsabili nell'uso delle risorse. Con profondo rispetto verso tutti i nostri interlocutori del mondo venatorio, abbiamo affrontato con coerenza il tema abbinando l'esempio all'aspetto sanzionatorio.

## **Contributo di Dario Saleri**

*Comandante Capo della Polizia Provinciale di Brescia*

Il Corpo di Polizia provinciale di Brescia, a seguito dei numerosi recuperi di avifauna, morta per intossicazione da piombo (saturnismo) su tutto il territorio provinciale negli ultimi anni, è assolutamente consapevole dell'estrema pericolosità rappresentata dall'utilizzo di munizionamento in piombo nei confronti degli ecosistemi naturali, nonché della salute umana. Pertanto, ritenendo sia giusta e doverosa una sensibilizzazione di tutti gli attori coinvolti nell'attività venatoria, anche il Corpo si avvarrà esclusivamente, a partire dall'anno 2024 e compatibilmente con la disponibilità sul mercato, di munizionamento atossico (spezzato ed intero) per le proprie attività ordinarie. Tra queste, riveste particolare importanza la gestione di tutte le specie sovrannumerarie, aliene e/o invasive, oggetto di controllo numerico (corvidi, colombo torraio, cormorano, nutria e cinghiale) stimabili in alcune migliaia di capi/anno.

## **Contributo di Fiammetta Berlinguer**

*Responsabile del progetto "LIFE Safe for Vultures"*

Il progetto "LIFE Safe for Vultures" LIFE19 NAT/IT/000732, finanziato nell'ambito del nuovo Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (Life 2014-2020), ha l'obiettivo di assicurare la sopravvivenza a lungo termine della popolazione di Grifone in Sardegna, espandendo il suo areale di distribuzione, aumentandone la capacità portante e prevenendo le principali minacce come l'avvelenamento, l'intossicazione da piombo e l'interazione con le infrastrutture energetiche.

Il progetto è sviluppato dal Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Sassari in partenariato con l'Agenzia Forestas, E-Distribuzione, il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna e la Vulture Conservation Foundation.

Tra le azioni portate avanti dal progetto figura l'incoraggiamento all'utilizzo di munizioni prive di piombo per la pratica venatoria, essendo questo un elemento altamente nocivo per i Grifoni, ma anche per la fauna selvatica e la salute umana ed ambientale.

A questo scopo sono stati preliminarmente studiati i fattori di rischio per l'intossicazione da piombo attraverso un'indagine sulle pratiche venatorie (tipo e numero di munizioni utilizzate durante la stagione di caccia, specie cacciate, metodi di smaltimento dei visceri, percentuali di animali non recuperati dopo lo sparo, ecc.). È stata inoltre valutata la percezione dei cacciatori verso le munizioni senza piombo. Questa azione è stata funzionale al reclutamento di volontari per il test pilota che prevede l'utilizzo di munizioni senza piombo per la caccia al cinghiale nel corso di due stagioni venatorie consecutive. La prima stagione venatoria si è svolta nel 2022/2023 con la partecipazione di 36 volontari mentre la seconda è attualmente in corso.

Il progetto ha inoltre sviluppato un protocollo per la rilevazione delle concentrazioni di piombo nelle matrici organiche di 240 specie sentinella.

Il progetto LIFE Safe for Vultures condivide lo spirito e le finalità dell'iniziativa in corso ritenendo la mitigazione del rischio di intossicazione da piombo come una azione chiave nella salvaguardia delle specie necrofaghe obbligatorie e facoltative.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Contributo della Lipu

Redatto da Claudio Celada, direttore Conservazione Lipu

Nonostante le inconfutabili evidenze di come il piombo costituisca una grave minaccia per la salute umana, per l'ambiente e per la fauna selvatica, ci sono voluti decenni perché le istituzioni europee giungessero ad un divieto dell'utilizzo di munizioni al piombo, per ora circoscritto alle zone umide, ma in prospettiva da estendere (bando totale). Purtroppo la reazione delle istituzioni italiane competenti all'emanazione del regolamento della Commissione (UE) 2051/57 del 21 gennaio 2021, è stata quella di rallentare l'ineludibile phasing out delle munizioni al piombo, tramite espedienti che non hanno per nulla convinto la Commissione europea. Quella che segue è la sintetica cronaca degli atti succedutisi negli ultimi mesi.

Si ritiene altresì utile evidenziare l'esperienza diretta della Lipu circa la gravità del fenomeno dell'intossicazione da piombo a carico della fauna selvatica. Tale esperienza è resa possibile grazie al fatto che l'associazione gestisce 9 centri recupero per la fauna selvatica. Tali centri forniscono una prospettiva privilegiata e molto concreta su quanto accade alla nostra fauna a causa della presenza di munizioni al piombo nell'ambiente.

## Munizioni al piombo: la policy e la reazione dell'Italia al regolamento EU

Il 9 febbraio 2023 congiuntamente Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica e Ministro dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste hanno emanato la "Circolare applicativa del Regolamento della Commissione (UE) 2051/57 del 21 gennaio 2021 recante modifica dell'allegato XVII del Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate dall'interno o in prossimità di zone umide – (23A00164) - Definizione di "zona umida".

Il Regolamento è entrato in vigore il 15 febbraio 2023.

Tale circolare, costituisce recepimento e applicazione del Regolamento europeo 2021/57 recante divieto di utilizzo di munizioni al piombo nelle zone umide, rappresenta una molteplice violazione di detto Regolamento, fornendo interpretazioni palesemente riduttive dell'ambito di applicazione delle restrizioni relative all'uso di cartucce a pallini di piombo nelle zone umide italiane.

La prima violazione consiste nella definizione di "zona umida". Difatti la circolare riporta quanto segue:

*"Va innanzitutto chiarito che per "zona umida si deve intendere la zona acquitrinosa che per dimensioni, instabilità morfologica, natura sia in grado di fornire un habitat stabile e duraturo agli uccelli acquatici. Nelle zone umide così individuate il legislatore comunitario ha sancito il divieto, anche solo temporaneo, dell'uso di piombo. Di converso sono escluse, dalla nozione di "zona umida" come disciplinata dal legislatore comunitario le aree che a causa delle loro dimensioni o della loro instabilità, non sono suscettibili di fornire habitat per gli uccelli acquatici."*

Questa definizione contrasta con la voce 63 seconda colonna, dell'Allegato XVII del Regolamento (CE) n. 1907/2006 (come integrato dal Regolamento (UE) 2021/57) che definisce nel punto 13-lett. a) quali "zone umide", "le superfici di paludi, pantani e torbiere o distese d'acqua naturali o artificiali, permanenti o temporanee, in cui l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità non supera i sei metri durante la bassa marea".

Un'ulteriore violazione è rappresentata dal diverso elenco stilato dalla circolare rispetto all'elenco del Regolamento. La circolare considera infatti come "zone umide" soltanto:

- le zone classificabili come aree Ramsar all'interno dello Stato Membro;
- quelle umide ricadenti nei siti di interesse comunitario (SIC) di cui alla Direttiva 92/43/CEE (Habitat) e nelle zone di protezione speciale (ZPS) di cui alla Direttiva 79/409/CEE (Uccelli);
- le zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale.

Così facendo vengono escluse tutte le zone umide non classificate come siti Ramsar, che non ricadono all'interno delle Rete Natura 2000 e non ricadono in aree con divieto di caccia.

A conferma dell'intenzione della circolare di escludere dalla vigenza del divieto le zone umide temporanee e dunque di limitare la portata del divieto di munizioni di piombo, si riporta il seguente passaggio:

*"Sono escluse conseguentemente dalla precitata nozione di zona umida, e quindi dalla applicazione del regolamento, tutte le aree idriche effimere, soggette a variazioni temporanee del livello dell'acqua o del contenuto di umidità, prive del carattere di stabilità e permanenza"*

Rispetto a questa violazione la Lipu, con altre associazioni, ha inviato nel marzo 2023 una nota alla Commissione europea evidenziando la palese violazione del Regolamento (congiuntamente ad altre violazioni riguardanti la Direttiva Uccelli)

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

A luglio 2023 la Commissione europea ha aperto nei confronti dell'Italia una procedura Pilot in cui, fra le altre cose, si contestava in più punti la discrepanza della Circolare rispetto al Regolamento europeo.

Sempre con altre associazioni abbiamo impugnato la Circolare davanti il TAR del Lazio, che a settembre 2023 ha dichiarato che una circolare non può mai incidere sulle previsioni di un Regolamento europeo, sancendone la sua validità.

Ad ottobre 2023 nell'ambito della legge di conversione del decreto Asset, è stata inserita una modifica dell'articolo 31 della legge 157/92 dove si prevede un'applicazione del divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo ancor più limitante rispetto alle previsioni della Circolare. Infatti perlopiù vengono individuate come zone umide, dove vige tale divieto, aree dove la caccia è comunque vietata oppure aree dove in gran parte il divieto è già vigente per effetto di altre disposizioni. Anche in questo caso con altre associazioni abbiamo segnalato tale violazione alla Commissione europea.

A fronte delle recenti modifiche legislative alla L 157/92, in palese contrasto con il Regolamento UE si rende necessaria dunque l'apertura di una procedura d'infrazione da parte della Commissione europea.

## **I Centri recupero della Fauna Selvatica e il monitoraggio dell'intossicazione da munizioni al piombo**

I centri recupero fauna selvatica (Crfs), da sempre in prima linea nel soccorso degli animali selvatici in difficoltà, rappresentano un avamposto sul territorio nei quali si apprezza direttamente l'entità di questo fenomeno. Infatti, in conseguenza dell'ancor largo utilizzo di munizioni al piombo, sono numerosi gli animali vittime di intossicazione che giungono presso i Crfs; tra questi annoveriamo principalmente rapaci e specie necrofaghe (assunzione indiretta), e uccelli acquatici (assunzione diretta).

A tal proposito, è importante sottolineare che la presenza del piombo nell'organismo rappresenta sempre un'intossicazione, indipendentemente dalla sua concentrazione e dalla sintomatologia clinica correlata, dal momento che non è un microelemento fisiologicamente presente nell'organismo e che possiede intrinseca tossicità. Lo dimostra il fatto che negli anni il valore di background di plumbemia, ovvero il livello soglia sotto il quale si ritiene che non interferisca con la salute dell'animale, si sta sempre più abbassando.

La gestione medica degli animali affetti da saturnismo è spesso complessa e costosa. I casi più gravi sono ricoverati in emergenza e necessitano di una gestione in regime di terapia intensiva, sottoposti a un trattamento specifico per l'intossicazione e a cure di supporto per la sintomatologia correlata. Sono inoltre animali debilitati, con il sistema immunitario compromesso e quindi predisposti all'insorgenza di patologie concomitanti. In altri casi, la sintomatologia può essere meno severa, più subdola e aspecifica, rendendo l'intossicazione più difficile da diagnosticare o del tutto invisibile a fronte di lesioni e cause di ricovero più evidenti.

In virtù di questo, riteniamo che l'entità del fenomeno sia ancora sottostimata, complici gli alti costi dell'esecuzione dei test per il dosaggio del piombo ematico e viscerale, e che gli studi scientifici in questo senso siano da implementare e incoraggiare, proprio a partire dai centri di recupero.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

## Contributo di Enzo Mauri

*Direttore Riserva Naturale - Oasi WWF ZSC Valpredina e Misma*

La problematica dell'uso del piombo nelle munizioni in ambito venatorio per un Ente gestore di un Sito "Natura 2000" è strettamente connessa alle criticità riscontrate nell'applicazione delle competenze attribuite dalla procedura di valutazione di incidenza ambientale a cui vanno assoggettate qualsiasi attività o interventi che possano costituire incidenza significativa sugli obbiettivi di conservazione di habitat e specie, ed in particolare a partire dal 2021 con l'assoggettamento anche del Calendario Venatorio Regionale in recepimento delle Linee Guida nazionali per la VInCA.

Atteso che nei siti "Natura 2000" il divieto di utilizzo delle munizioni contenenti piombo è già vietato con Decreto Ministeriale n.184/2007 per le zone umide - ed entro i 150mt da queste - a partire dalla stagione venatoria 2008/2009, con l'entrata in vigore del Regolamento Europeo UE 2021/57, tale disposizione si estende a tutte le «zone umide» del territorio nazionale intese quali **“superfici di paludi, pantani e torbiere o distese d'acqua naturali o artificiali, permanenti o temporanee, in cui l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità non supera i sei metri durante la bassa marea”** (individuazione delle zone umide come definito dalla Convenzione di Ramsar).

Restando incommentabile il tentativo legislativo di limitare l'applicazione del Regolamento alle sole zone umide limitandola agli ambiti dove la caccia è di fatto vietata, diviene improrogabile che gli Enti gestori si pronuncino in relazione all'utilizzo e detenzione di munizioni contenenti piombo, con pareri che richiamato il principio di precauzione come riconosciuto in più occasioni anche dal Consiglio di Stato specificamente nella tutela della fauna selvatica, estendano tale divieto all'intero territorio dei Siti e in taluni casi anche entro un buffer esterno ai confini.

Ricordiamo che già nel 2012 un rapporto di ISPRA (n.158/2012) affermava che: **“Sulla base di questi riferimenti normativi e di questi atti di indirizzo, già da tempo si sarebbe dovuto considerare la problematica del piombo nelle munizioni da caccia nell'iter istruttorio relativo alla valutazione d'incidenza dell'attività venatoria sui siti della rete Natura 2000, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6 della Direttiva Habitat...”**; dobbiamo chiederci come mai a distanza di oltre 10anni nelle aree delle Rete "Natura 2000" gli Enti gestori non abbiamo preso coscienza della reale incidenza negativa su habitat e specie causate da questo "veleno" disseminato attraverso le diverse forme di caccia.

Infatti le conseguenze negative legate all'uso di questo metallo nelle munizioni da caccia e le soluzioni da mettere in atto da tempo sono chiare ed inequivocabili, ed ogni tentativo di sviare il problema è semplicemente originato dalla conservazione di interessi economici legate alle munizioni oltre che da quelli venatori derivanti dalla possibilità che il cambio di munizionamento ne riduca i praticanti a discapito dell'indotto, a cui sono legate le stesse associazioni venatorie con le assicurazioni, il turismo venatorio e il commercio annesso; resta il fatto che **“...la Commissione ritiene che si sia in presenza di rischi inaccettabili per l'ambiente e di rischi potenziali per la salute umana”, preso atto che comunque la caccia può continuare ad essere praticata utilizzando alternative atossiche.**

Riprendendo in merito i contenuti del Regolamento Europeo si legge infatti che **“...la restrizione proposta costituisce una misura adeguata a livello di Unione per affrontare i rischi individuati, tenuto conto del fatto che i benefici socioeconomici della misura sarebbero proporzionati ai costi socioeconomici. Il SEAC ha altresì concluso che i costi della restrizione proposta sarebbero sostenuti principalmente dai cacciatori, ma che si tratterebbe comunque di un aumento, per i cacciatori, di entità ragionevole”**. Inoltre il Regolamento prosegue dichiarando che tutti gli organismi coinvolti **“...si sono dichiarati d'accordo con il parere dell'Agenzia secondo cui il divieto di immissione sul mercato e di utilizzo di munizioni al piombo in tutti i terreni comporterebbe un livello più elevato di protezione dell'ambiente e sarebbe più efficace dal punto di vista della praticità e dell'applicabilità...”** e questo aspetto dovrebbe risultare centrale nel dibattito in corso.

Partendo da questo punto importante possiamo concludere riprendendo la VInCA del Calendario Venatorio 2023/2024 in Lombardia, **nel quale nove Enti gestori di Rete “Natura 2000” hanno finalmente prescritto il divieto dell'uso del piombo nei loro Siti**. Paradossalmente e in palese violazione delle prerogative degli Enti gestori stabilite dalle Linee Guida Nazionali approvate in risposta al contenzioso comunitario EU Pilot 6730/14, il Decreto regionale di VInCA n.10571 del 12.07.2023 al Calendario Venatorio, con argomentazioni contraddittorie e paradossali (che qui per ragioni di spazio non riportiamo integralmente ma che invitiamo a verificare), ha ritenuto adeguate le attuali limitazioni al piombo, pur affermando **“... l'obbligo di recupero di tutte le prede abbattute ai fini di evitare il rilascio di carcasse con proiettili in piombo che possano provocare, anche nel medio periodo, problemi di intossicazione a predatori che se ne cibano...”** ed inoltre che **“...alcune delle misure mitigative proposte dallo Studio di Incidenza risultano peraltro difficilmente controllabili e verificabili...”** seppur **“...considerato che il piombo, altamente tossico per gli organismi viventi, può risultare presente in quantità rilevanti e/o facilmente accessibile all'ingestione da parte delle specie di fauna selvatica...”**; poi il fatto che nel decreto VInCA si affermi che **“...soprattutto i rapaci non limitano la propria attività trofica ai siti della Rete Natura 2000...”** appare oltremodo una banalità disarmante.

Resta il fatto che solo nel rispetto dei principi costituzionali un'assunzione di responsabilità politica ai vari livelli può da subito eliminare il “Peso del piombo” affinché sia garantita la **“Tutela dell'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni”**.

## Contributo di WWF Italia

### **Divieto di utilizzo delle munizioni in piombo nelle zone umide. analisi interpretativa delle fonti sovranazionali ed effetti distorti del “recepimento” nell’ordinamento italiano**

Avv. Domenico Aiello - Responsabile tutela giuridica della Natura WWF Italia

Nel testo che segue, si propone un’analisi interpretativa delle norme afferenti al divieto di utilizzo delle munizioni contenenti piombo nelle zone umide disposto con Reg. (UE) 2021/57 nonché una esposizione critica degli atti di attuazione delle norme unionali prodotti da Governo e Parlamento nel 2023. È opportuno, in primo luogo, partire dall’analisi delle ragioni che hanno portato alla emanazione del Reg. UE) 2021/57 DELLA COMMISSIONE del 25 gennaio 2021 recante *“modifica dell’allegato XVII del Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l’autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) per quanto riguarda il piombo contenuto nelle munizioni utilizzate all’interno o in prossimità di zone umide”*.

La prima riflessione deve partire proprio dal titolo della norma, da cui traspaiono chiaramente gli obiettivi perseguiti e l’ambito di applicazione delle disposizioni contenute nel testo del Regolamento, rispetto al quale devono porsi in coerenza i successivi atti di “recepimento” degli Stati membri.

#### **1. Il Regolamento “REACH”**

Il Regolamento in esame deve infatti considerarsi come un provvedimento strettamente connesso al Regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006 che, al suo primo considerata, indica l’obiettivo primario di *“assicurare un elevato livello di protezione della salute umana e dell’ambiente...”* che si concretizza nella concreta finalità di *“incoraggiare e, in taluni casi, di garantire la sostituzione a termine delle sostanze che destano maggiori preoccupazioni con sostanze o tecnologie meno pericolose, quando esistono alternative economicamente e tecnicamente idonee”*<sup>1</sup>. Fondamentale è, inoltre, il tema relativo alle responsabilità di gestione di tali rischi, ricondotte, con un approccio ampio, giustificato dal bene giuridico tutelato (ambiente e salute) a carico delle *“persone fisiche o giuridiche che le fabbricano, importano, immettono sul mercato o utilizzano”*<sup>2</sup>.

Al cons. 23 è chiarito che *“Le disposizioni in materia di restrizioni dovrebbero prevedere che la fabbricazione, l’immissione sul mercato e l’uso di sostanze che presentano rischi comportanti l’adozione di opportune misure possano essere oggetto di divieti totali o parziali o di altre restrizioni, in base ad una valutazione di tali rischi”*. Tale concetto è ulteriormente ribadito al cons. 70, nonché al cons. 87: *“Effetti nocivi sulla salute umana e sull’ambiente derivanti da sostanze estremamente problematiche dovrebbero essere impediti attraverso l’applicazione di adeguate misure di gestione dei rischi al fine di assicurare che eventuali rischi derivanti dagli usi di una sostanza siano adeguatamente controllati e nella prospettiva della progressiva sostituzione di tali sostanze con una sostanza idonea più sicura. Quando delle sostanze sono fabbricate, immesse sul mercato e utilizzate, si dovrebbero applicare misure di gestione dei rischi per garantire che l’esposizione ad esse, compresi scarichi, emissioni e fuoriuscite, durante l’intero ciclo di vita sia inferiore al livello soglia oltre il quale possono verificarsi effetti nocivi”*. È chiarito, infine, che *“Per assicurare la trasparenza, l’imparzialità e la coerenza a livello dei provvedimenti di applicazione da parte degli Stati membri, è necessario che questi ultimi stabiliscano un appropriato quadro di sanzioni che permetta di irrogare sanzioni effettive, proporzionate e dissuasive in caso di mancata ottemperanza, poiché da essa possono derivare danni per la salute umana e per l’ambiente”*. Tale obiettivo, di cui al cons. 122 si traduce nell’art. 126 del Regolamento nell’ambito, per l’appunto, dei compiti affidati agli Stati membri.

Alla luce di tali presupposti, l’art. 75 del Regolamento ha, dunque, istituito l’Agenzia europea per le sostanze chimiche, un organismo centrale e indipendente di livello sovranazionale, chiamato ad assicurare una gestione efficace degli aspetti tecnici, scientifici e amministrativi del regolamento avente la funzione di valutare la sicurezza delle sostanze medesime. Specifico compito dell’Agenzia è quello di fornire agli Stati membri e alle istituzioni europee la consulenza scientifica e/o tecnica migliore possibile sulle questioni relative alle sostanze chimiche che sono di sua competenza e che le sono deferite a norma delle disposizioni del Regolamento<sup>3</sup>. Il Titolo VIII del Regolamento in analisi si occupa di disciplinare le restrizioni relative alla fabbricazione, all’immissione sul mercato e all’uso di talune sostanze e preparati pericolosi disponendo all’art. 67 che *“Una sostanza, in quanto tale o in quanto componente di un preparato o di un articolo, per la quale l’allegato XVII prevede una restrizione non è fabbricata, immessa sul mercato o utilizzata se non ottempera alle condizioni di tale restrizione”*.

Ai sensi dell’art. 69, se la Commissione europea ritiene che la fabbricazione, l’immissione sul mercato o l’uso di una sostanza, in quanto tale o in quanto componente di un preparato o di un articolo, presentino per la salute umana o per l’ambiente un rischio non adeguatamente controllato e richiedano un’azione, invita l’agenzia a predisporre un fascicolo da cui può scaturire la proposta di restrizioni ed attivare la relativa procedura. L’allegato XVII del Regolamento in esame

---

<sup>1</sup> Considerata 12

<sup>2</sup> Considerata 18

<sup>3</sup> Art. 77

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

elenca le restrizioni in materia di fabbricazione, immissione sul mercato e uso di talune sostanze, miscele e articoli pericolosi. La voce 63 di tale allegato contiene restrizioni per quanto riguarda il piombo e i composti del piombo.

## 2. Il Regolamento (UE) 2021/57

Per come esposto, appare di tutta evidenza la stretta correlazione tra le due fonti normative in analisi, da cui emerge la funzione attuativa del Regolamento 2021/57, su un tema già identificato e nell'ambito di un solco già tracciato dal Regolamento del 2006 il cui allegato XVII viene direttamente modificato dalla nuova norma. La necessità di predisporre una specifica restrizione nell'utilizzo delle munizioni di piombo nelle zone umide è difatti il frutto delle conclusioni presenti nel fascicolo elaborato dall'Agenzia europea per le sostanze chimiche pubblicato il 21 giugno 2017<sup>4</sup>. Nelle sue conclusioni l'Agenzia ha chiarito che l'utilizzo di piombo nelle munizioni per le attività di tiro in zone umide comporta un rischio per gli uccelli acquatici che ingeriscono le munizioni al piombo sparate, con conseguenti effetti tossicologici, anche letali. Da queste determinazioni è scaturita la proposta di introduzione di una restrizione all'uso del piombo e dei relativi composti nelle munizioni utilizzate per attività di tiro all'interno di zone umide o in zone da cui i colpi sparati giungerebbero in zone umide nonché una estensione di tali restrizioni anche al possesso delle munizioni<sup>5</sup>. In tale valutazione l'Agenzia ha anche evidenziato, in piena coerenza con quanto disposto dal Regolamento "REACH", come vi sia ampia disponibilità di munizioni senza piombo, ad esempio all'acciaio o al bismuto, che costituiscono alternative tecnicamente possibili e presentano migliori profili di rischio e di pericolo per la salute umana e per l'ambiente rispetto alle munizioni al piombo. Inoltre le munizioni all'acciaio, che rappresentano l'alternativa alla quale più probabilmente verrà fatto ricorso, sono disponibili a un prezzo comparabile a quello delle munizioni al piombo. I vari considerata che introducono le disposizioni di cui al Regolamento in analisi, propongono un'articolata cronistoria che consente di comprendere, anche ai fini interpretativi, le ragioni che hanno portato il legislatore europeo ad assumere alcune particolari determinazioni, relative, in particolare a tre punti cardini del provvedimento: l'identificazione della zona umida; il divieto di possesso, la presunzione giuridica di colpevolezza<sup>6</sup>. Tali elementi sono desumibili, nello specifico, nei considerata 16 e seguenti. In tali punti si ribadisce il presupposto fondamentale relativo alla presenza di "rischi inaccettabili" per l'ambiente e potenziali per la salute umana, derivanti dallo sparo di munizioni al piombo all'interno o in prossimità di zone umide. Da tali rischi e dall'assoluta prevalenza dell'interesse di tutela di ambiente e salute rispetto ad altri, come quello relativo allo svolgimento dell'attività venatoria, peraltro, come chiarito, non compromesso dal divieto in considerazione della presenza di valide alternative, deriva una necessità concreta di perseguimento dell'obiettivo, che non si traduca in un divieto "sulla carta" e che tenga conto, ad esempio, della oggettiva difficoltà di cogliere il cacciatore nell'atto effettivo di sparare. Per quanto attiene alla definizione di zona umida, per le ragioni sopra evidenziate, la stessa dovrà essere necessariamente ampia e fondarsi su elementi concreti e non teorici. Il riferimento alla Convenzione di Ramsar di cui al considerata 24, non può dunque essere interpretabile in senso restrittivo, ovvero riducendo il divieto alle aree umide tutelate dalla Convenzione perché incluse nei relativi elenchi, ma è adottato solo al fine di identificare la varietà di tipologia di tali aree. Questa linea interpretativa emerge, innanzitutto da quanto esposto nei cons. 28 e 29, i quali, riferendosi alla necessità che la norma che impone le restrizioni sia *"efficace, semplice ed equa per la comunità venatoria nel suo complesso"*, nel riferirsi ai Paesi caratterizzati dalla presenza di numerose zone umide, concede agli stessi la facoltà di modificare la restrizione, non nel senso di ridurne la portata ma, al contrario, di prevedere un divieto in tutto il territorio di competenza tanto dell'immissione sul mercato quanto dello sparare e portare con sé le munizioni al piombo in qualsiasi zona, non solo umida. Tale approccio è ribadito nel considerata 33 e nel nuovo punto 14 dell'allegato XVII al Regolamento "REACH", in cui si dispone che qualora gli stati membri applichino già restrizioni più rigorose rispetto al regolamento, questi non debbono ridurre il livello di protezione ma, al contrario, siano autorizzati a mantenere tali disposizioni.

## 3. Il "Recepimento" delle norme nell'ordinamento italiano

### 3.1 La circolare interministeriale

Il Regolamento (UE) 2021/57 è entrato in vigore il 15 febbraio 2023, dunque ben due anni dopo la sua pubblicazione, in ossequio a quanto disposto dal nuovo punto 11 dell'all. XVII del Regolamento "REACH".

Le settimane che hanno preceduto l'entrata in vigore delle nuove norme sono state caratterizzate in Italia da una forte agitazione del mondo venatorio che non avendo evidentemente fatto tesoro dei due anni di tempo concessi per prepararsi alle nuove restrizioni, manifestava alla politica fortissime preoccupazioni rispetto ai rischi di subire sanzioni, nonché l'assenza di provvedimenti che potessero meglio specificare i criteri di attuazione delle restrizioni.

Le pressioni esercitate dalla categoria hanno prodotto la pubblicazione, il 9 febbraio 2023, ovvero meno di una settimana prima dalla entrata in vigore del Regolamento, della Circolare interministeriale (Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare; Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) n. 72 avente l'obiettivo di fornire *"indicazioni per l'applicazione del Regolamento (UE) 2021/57 [...] con particolare riferimento alla definizione di "zona umida"*.

<sup>4</sup> <https://echa.europa.eu/documents/10162/6ef877d5-94b7-a8f8-1c49-8c07c894fff7>

<sup>5</sup> Cons. 5 Reg. (UE) 21/57

<sup>6</sup> Considerata 19

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

La circolare, in molti suoi punti ed in particolare in quello fondamentale di definizione di “zona umida” si è tuttavia posta in evidente contraddizione con il Regolamento, come emerge dal raffronto che qui si propone:

<b>Regolamento (UE) 2021/57</b>	<b>Circolare interministeriale (Ambiente e Agricoltura) 9 febbraio 2023</b>
<p>Dopo il 15 febbraio 2023, all'interno di zone umide o a <b>non oltre 100 metri</b> da esse è vietato svolgere le seguenti attività: sparare munizioni contenenti una concentrazione di piombo (espressa in metallo) uguale o superiore all'1 % in peso; b) portare con sé munizioni di tale tipo quando si svolge attività di tiro in zone umide, ci si sta recando a svolgere attività di tiro in zone umide o si rientra dopo aver svolto tale attività.</p> <p>- <b>Definizione di «zona umida»:</b> superfici di paludi, pantani e torbiere o distese d'acqua naturali o artificiali, permanenti o temporanee, in cui l'acqua è stagnante o corrente, dolce, salmastra o salata, comprese le distese di acqua marina la cui profondità non supera i sei metri durante la bassa marea.</p> <p>- una persona colta nell'atto di portare con sé munizioni all'interno di una zona umida o a non oltre 100 metri da essa quando svolge attività di tiro, si sta recando a svolgere attività di tiro o rientra dopo aver svolto tale attività è considerata svolgere attività di tiro in una zona umida, a meno che non sia in grado di dimostrare che si tratta di un'altra attività di tiro. la persona che viene trovata con le munizioni non deve necessariamente essere la stessa persona che svolge l'attività di tiro.</p>	<p>- <b>Definizione di «zona umida»:</b> Zona acquitrinosa che per dimensioni, instabilità morfologica, natura sia in grado di fornire un habitat stabile e duraturo agli uccelli acquatici. Nelle zone umide così individuate il legislatore comunitario ha sancito il divieto, anche solo temporaneo, dell'uso del piombo. Ramsar. SIC, ZPS Riserve naturali e oasi di protezione nazionale e regionali</p> <p>Escluse le aree che a causa delle loro dimensioni o instabilità non sono suscettibili di fornire habitat per gli uccelli acquatici; le aree idriche effimere soggette a variazioni temporanee del livello dell'acqua o del contenuto di umidità, prive del carattere di stabilità e permanenza, da individuarsi nel rispetto del principio di proporzionalità, in linea con gli obiettivi delle misure previste dal regolamento.</p> <p>- Il soggetto trovato in o intorno a zone umide, come sopra definite, che porti con sé pallini di piombo durante la battuta di caccia, o in relazione ad essa, potrà dimostrare, se richiesto, che intendeva effettivamente sparare altrove, essendo solo in transito in una zona umida.</p>

Fig. 1 raffronto tra Regolamento (UE) 2021/57 e Circolare Interministeriale 9/02/2023 n. 72

È evidente come il punto nodale sia da ricondursi al riconoscimento dell'applicazione delle restrizioni anche alle zone umide temporanee. Alla luce di tale contrasto e considerato il principio della diretta applicabilità dei Regolamenti europei nell'ordinamento italiano, le associazioni LIPU, LAC, LAV e WWF Italia hanno adito il TAR Lazio al fine di chiedere la formale declaratoria di illegittimità dell'atto nonché di chiedere la sospensione della sua efficacia in vista dell'avvio della stagione venatoria, anche al fine di evitare che la vigenza dello stesso potesse ingenerare confusione tanto nei controllati, i cacciatori, quanto nei controllori.

Con Ordinanza 5447/2023 del 05/09/2023, il TAR ha chiarito come una circolare, per natura, forma e procedimento sia un atto notoriamente inidoneo a incidere sulle puntuali previsioni di un Regolamento comunitario, che dunque rimane pienamente cogente e direttamente applicabile. È evidente come tale provvedimento, che formalmente ha rigettato la domanda cautelare delle ricorrenti, abbia in realtà accolto le tesi dalle medesime sollevate in merito alla impossibilità che una circolare possa derogare ad un Regolamento europeo.

### 3.2 La procedura EU Pilot

È importante rammentare che la suddetta circolare era stata già oggetto di censura da parte della stessa Commissione europea che nel luglio 2023, a seguito di una specifica segnalazione trasmessa dalle associazioni CABS, ENPA, LAC, LAV, Legambiente, Lipu e WWF Italia, ha attivato nei confronti dell'Italia la procedura EUP (2023) 10542.

Nel testo la Commissione ha rilevato la presenza di “*palesi discrepanze*” e chiarito come il Regolamento si attenga alla definizione di zona umida che mutuando quella utilizzata dalla Convenzione Ramsar, si estende anche alle aree “*che sono parzialmente o totalmente asciutte in certi periodi dell'anno*”, mentre la Circolare esclude le zone umide non stabili e non permanenti nonché quelle che non ricadono nelle aree della Rete Natura 2000, in riserve naturali e oasi di protezione “*aggiungendo inoltre una non meglio definita nozione di proporzionalità nella identificazione delle aree in questione*” in tal modo riducendo l'applicabilità delle restrizioni ad aree in cui è già vietata la caccia o è in vigore un divieto di utilizzo delle munizioni in piombo.

Altri aspetti oggetto di critica da parte della Commissione atenevano alla esclusione dell'attività di tiro sportivo dalle restrizioni, nonché dal mancato riconoscimento della presunzione legale di “colpevolezza” in capo al cacciatore che si traduce in una vera e propria inversione dell'onere della prova che non ricade più in capo al controllato bensì all'accertatore, chiamato a dimostrare che il cacciatore intendeva utilizzare le munizioni in piombo nella o nei pressi della zona umida. La Commissione ha altresì posto all'attenzione dello Stato italiano come tali contrasti e la confusione ingenerata siano aggravate dal Vademecum pubblicato dal parlamentare europeo Pietro Fiocchi.

### 3.3 La strada legislativa

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

Nonostante l'attivazione della 'Ordinanza del Giudice amministrativo ha naturalmente determinato una rinnovata preoccupazione nel mondo venatorio le cui pressioni hanno portato alla individuazione di una nuova via, non più amministrativa, bensì legislativa che si è concretizzata nell'individuazione del primo provvedimento utile in fase di discussione parlamentare in cui inserire le modifiche richieste dal settore venatorio. Il provvedimento individuato è stato in disegno di legge di conversione del Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 104, "Disposizioni urgenti a tutela degli utenti, in materia di attività economiche e finanziarie e investimenti strategici" il cd DL "Asset". Orbene, all'art. 11 del suddetto provvedimento, che nella sua versione originaria disciplinava lo stanziamento di sussidi economici a favore del settore della viticoltura, a seguito dei danni causati dalla peronospora, sono stati inseriti una serie di emendamenti, successivamente approvati, che hanno modificato la L. 11 febbraio 1992, n. 157 "orme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio". cd Legge sulla caccia.

Tali disposizioni hanno in particolare determinato l'integrazione dell'art. 31 della suddetta legge speciale, con l'introduzione dei seguenti commi:

*"1-bis: Chiunque, nell'esercizio dell'attività di tiro, nel tempo e nel percorso necessario a recarvisi o a rientrare dopo aver svolto tale attività, detiene munizioni contenenti una concentrazione di piombo, espressa in metallo, uguale o superiore all'1 per cento in peso, all'interno di una zona umida o entro 100 metri dalla stessa è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria da euro 20 a euro 300.*

*1-ter. Ai fini dell'applicazione del comma 1-bis, sono qualificate zone umide le seguenti:*

*a) zone umide d'importanza internazionale riconosciute e inserite nell'elenco della Convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;*

*b) zone umide ricadenti nei siti di interesse comunitario (SIC) o in zone di protezione speciale (ZPS);*

*c) zone umide ricadenti all'interno di riserve naturali e oasi di protezione istituite a livello nazionale e regionale.*

*1-quater. La sanzione non si applica se il soggetto dimostra di detenere munizioni di piombo di cui al comma 1-bis al fine di svolgere attività diverse dall'attività di tiro".*

## Conclusioni

Alla luce del quadro sopra descritto e della vigente modifica normativa è possibile ora valutare quale sia lo stato di recepimento in Italia dei richiamati regolamenti sovranazionali in materia di restrizioni dell'utilizzo di munizioni al piombo nelle zone umide. Appare evidente come la nuova disposizione perseveri nel contrastare o disapplicare con fondamentali principi fissati dal combinato disposto dei regolamenti europei in analisi. Nelle parti in cui si ravvisa un contrasto, non v'è dubbio che, nonostante si sia dinanzi ad un atto normativo e non ad una circolare, lo stesso non possa prevalere sul Regolamento europeo, in applicazione del cosiddetto principio di primazia che trova il proprio fondamento in quanto disposto dall'art. 11 Cost., nonché dalla unanime giurisprudenza nazionale e dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. Per quanto attiene invece alla individuazione di una specifica sanzione amministrativa disposta nel modificato art. 31 L. 157/1992, sarà opportuno riferirsi ad un criterio di competenza per materia. Come si è detto, infatti, la materia disciplinata dai regolamenti che traspare dagli obiettivi perseguiti, è la tutela della salute e dell'ambiente. In tale maniera viene peraltro posto in concreto il cosiddetto approccio One Health, secondo il quale la tutela della salute umana e quella di animali e ambiente sono inscindibilmente legate. Il legislatore italiano, tuttavia, nel modificare la legge speciale sulla caccia ha affrontato il tema come se fosse una questione esclusivamente venatoria e previsto una sanzione amministrativa che, in misura ridotta è pari ad € 40 (il doppio del minimo della sanzione edittale).

Si rileva a riguardo che in virtù del principio di cui al regolamento "Reach", le sanzioni stabilite dagli stati membri devono essere appropriate, effettive, proporzionate e dissuasive in caso di mancata ottemperanza *"poiché da essa possono derivare danni per la salute umana e per l'ambiente"*.

In virtù di tali considerazioni appare chiaro come la modifica legislativa non pregiudichi l'applicazione delle sanzioni penali previste dall'art. 16 del D. Lgs. 133/2009 che punisce con l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda da 40.000 a 150.000 euro il fabbricante, l'importatore, il rappresentante esclusivo o utilizzatore a valle che fabbrica, immette sul mercato o utilizza una sostanza in quanto tale o in quanto componente di un preparato o di un articolo non conformemente alle condizioni di restrizioni previste dall'Allegato XVII del regolamento, così applicando il sopra richiamato principio della responsabilità estesa sino all'utilizzatore finale.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## **Contributo dell'Associazione CAI Lombardia**

*Redatto da Emilio Aldeghi, presidente Associazione CAI Lombardia*

L'Associazione CAI Lombardia, stante le evidenze scientifiche comprovanti la pericolosità del piombo contenuto nelle munizioni da caccia che provoca danni nei confronti della fauna selvatica, dell'ambiente e della salute umana, e che da indagini risulta che il 60% di 152 grandi rapaci italiani quali aquile reali e avvoltoi alpini, inseriti in Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147 CE) sono stati esposti al piombo di origine venatoria; che in Lombardia i casi di saturnismo raggiungono la percentuale più alta a livello italiano ed europeo con il 69% di 45 rapaci esposto al piombo oltre i livelli di contaminazione ambientale e il 37% morto per saturnismo acuto (Dati ERSAF-Parco Nazionale dello Stelvio e Ufficio Caccia della Provincia di Sondrio, resi pubblici anche nella mostra "Il veleno dopo lo sparo" esposta al Museo di Scienze Naturali "E. Caffi" di Bergamo che ha trovato anche il patrocinio della scrivente Associazione);

considerata l'ampia gamma di soluzioni atossiche riguardo alle diverse tipologie di munizionamenti disponibili sul mercato per tutte le forme di prelievo e che la caccia e il controllo degli ungulati è già obbligatoriamente prescritto con il solo utilizzo di munizioni atossiche in alcune realtà lombarde quali la Culmen di Dazio, il Pian di Spagna, il Parco Nazionale dello Stelvio e nelle Aziende Faunistiche di caccia "Val Bondone-Val Malgina" in provincia di Sondrio e "Val Belviso-Barbellino" ricadente nelle provincie di Sondrio, Bergamo e Brescia in cui dal 2020 è stato introdotto l'obbligo di utilizzo di palle atossiche e l'intorno della Riserva Naturale ZSC Valpredina-Misma (BG) e nel Parco regionale dei Colli di Bergamo;

considerata e la recente introduzione del divieto d'uso di munizionamento spezzato al piombo nell'esercizio venatorio in tutte le aree umide europee a partire dal febbraio 2023,

### **CHIEDE**

alle Autorità competenti di Regione Lombardia e della Provincia di Sondrio:

- che venga esteso il divieto di utilizzo del piombo nelle munizioni a partire dalla prossima stagione venatoria 2024/2025 nella caccia e nel controllo degli ungulati per l'intera Rete Natura 2000 lombarda ed entro 18 mesi per la restante parte venabile regionale, senza più considerare come valida alternativa al divieto la soluzione finora applicata di richiedere ai cacciatori di sotterrare i visceri, pratica che si è rivelata inefficace e controproducente in provincia di Sondrio dove, nonostante l'obbligo, è stata ampiamente disattesa e raramente verificata da parte del Corpo di Polizia Provinciale;
- entro 5 anni per la caccia praticata con munizionamento spezzato.

### **SUGGERISCE**

- che i propri Soci CAI, in qualità di rappresentanti delle Associazioni di protezione ambientale operanti ai sensi dell'art. 30 comma 4 L.R. 26/93 presso i Comitati di gestione degli Ambiti Territoriali e Comprensori Alpini di Caccia, chiedano che suddetti Enti di gestione venatoria prescrivano la messa al bando del munizionamento in piombo ai loro iscritti per l'esercizio di ogni forma di caccia con i tempi sopra riportati e svolgano adeguata opera di sensibilizzazione sui rischi ambientali derivanti dal piombo nei confronti dei cacciatori;
- che le Sezioni CAI svolgano altresì adeguata opera informazione e di sensibilizzazione presso i propri associati.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Contributo Associazioni ambientaliste Provincia di Sondrio

*A cura di Antonella cordedda e Simona Danielli*

L'8 aprile 2021 la Rete "STOP al piombo sulle Alpi" ha lanciato una petizione online sulla piattaforma Change.org dal titolo: "Stop al piombo sulle Alpi, basta rapaci intossicati!".

La petizione è sottoscrivibile al Link: <http://chng.it/vxYRyXxwVv>.

La Rete, formata dalle cinque Associazioni ambientaliste promotrici della petizione (WWF VALTELLINA VALCHIAVENNA, LEGAMBIENTE VALCHIAVENNA, LEIDAA SONDRIO, CROS Centro Ricerche Ornitologiche Scanagatta – VARENNA, ORMA Ornitologica Ricerca Monitoraggio Ambientale MORBEGNO), si è costituita con l'obiettivo di sollecitare i politici sondriesi, lombardi e di diversi Paesi alpini ad adottare restrizioni sull'uso di munizioni contenenti piombo. Questo metallo, infatti, minaccia gravemente la sopravvivenza di aquile reali, avvoltoi e altri rapaci. La petizione è stata indirizzata al Presidente della Provincia di Sondrio Davide Menegola, al Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, all'Assessore all'Agricoltura, Sovranità alimentare e Foreste di Regione Lombardia Alessandro Beduschi e al Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica dell'Italia Gilberto Pichetto Fratin, con lo scopo di far inserire il divieto dell'uso del piombo nelle munizioni da caccia all'interno del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Sondrio e più estesamente in Regione Lombardia.

Oltre alla Petizione, la Rete "Stop al piombo sulle Alpi" sta portando avanti dal maggio 2021 tramite la pagina FB e IG di "Stop al piombo sulle Alpi" una vasta opera di divulgazione, sensibilizzazione e informazione scientifica rivolta a tutti i cittadini lombardi e italiani mettendoli al corrente degli sviluppi politici e decisionali che Regione Lombardia è chiamata ad affrontare in questi mesi.

Nonostante il tema altamente specialistico, la petizione ha superato le 35.000 firme, il che significa che oltre 35.000 cittadini stanno chiedendo ai decisori politici lombardi di eliminare le munizioni contenenti questo metallo per tutelare la vita dei nostri rapaci. La raccolta delle firme sarà presto consegnata alle Autorità competenti di Regione Lombardia.

Oltretutto ai noti provvedimenti presi in materia dalla Provincia di Sondrio, si ricorda che per il controllo del cinghiale la Provincia di Sondrio prevede l'uso delle munizioni atossiche all'interno dei siti Natura 2000 e anche per il controllo del cervo (e del cinghiale) al Pian di Spagna almeno nella porzione ricadente in provincia di Sondrio.

Lo stesso vale nel Piano di Controllo del cervo nel settore Arcoglio del CAC di Sondrio (2023-2027) in cui, a partire dal 25/06/2023, è obbligatorio l'utilizzo di munizioni senza piombo.

A giugno 2023 il Comitato di Gestione del Comprensorio Alpino di Sondrio ha inviato alla Provincia la proposta di adottare le munizioni monolitiche a partire dalla stagione venatoria 2023-2024. Segue un estratto:

<<Con riferimento alla lettera del Presidente della Provincia di Sondrio Davide Menegola nella quale si invitano i Comitati di Gestione dei Comprensori Alpini di Caccia a proporre delle modifiche alle "Disposizioni generali per l'esercizio venatorio" e al "Regolamento per la disciplina della caccia di selezione agli ungulati", che normano l'attività venatoria in provincia di Sondrio si propone la modifica dell'articolo 4 al punto 10 del Regolamento. L'articolo 4 al punto 10 riporta: < In relazione a quanto previsto dal decreto di incidenza n°8089 del 9/09/2011, comma 6, è fatto obbligo di sostituire le palle di piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati con palle soggette a minor frammentazione o composte di altri metalli e leghe; in alternativa è obbligatorio effettuare una completa rimozione dei visceri e dei polmoni dal luogo di abbattimento, mediante loro sotterramento sul luogo di caccia o smaltimento presso i punti di controllo>. Si chiede che l'Art. 4 al punto 10 dichiararsi: <In relazione a quanto previsto dal decreto di incidenza n°8089 del 9/09/2011, comma 6, è fatto obbligo di sostituire le palle di piombo utilizzate per la caccia agli Ungulati con palle soggette a minor frammentazione o composte di altri metalli e leghe> >>.

Infine, a seguito di una richiesta formale nei confronti della Provincia di Sondrio, si riportano gli eventi di mortalità dei grandi rapaci (inseriti in Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CE) dovuti a saturnismo di origine venatoria in provincia di Sondrio nel periodo 2013- giugno 2023:

Aquila reale Torre S. Maria 11/02/2023 (Causa di morte: Saturnismo cronico e acuto e attacco intraspecifico); Avvoltoio monaco Verceia 19/01/2023 (saturnismo subclinico, Traumatismo); Aquila reale Talamona 29/11/2019 (Saturnismo cronico compatibile con la letalità e subacuto); Aquila reale Livigno 23/09/2017 (Saturnismo subcronico dato il livello di piombo in relazione all'età del pulcino, cainismo); Aquila reale Grosio 16/02/2017 (Saturnismo cronico/acuto); Aquila reale Villa di Chiavenna 16/12/2016 (Saturnismo cronico e acuto); Grifone Aprica 30/08/2016 (Saturnismo subcronico, collisione); Aquila reale San Giacomo Filippo 19/02/2016 (Saturnismo cronico compatibile con la letalità); Aquila reale Madesimo 28/10/2014 (Saturnismo subcronico); Aquila reale Grosio 26/12/2013 (Saturnismo acuto).

Fonte: Ufficio Caccia Provincia di Sondrio ed ERSAF-Parco Nazionale dello Stelvio.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Contributo dei Docenti e Ricercatori delle Università lombarde

### PRESO ATTO

- delle evidenze scientifiche raccolte negli ultimi decenni che dimostrano con chiarezza e senza possibilità di dubbio che il piombo nelle munizioni da caccia rappresenta un pericolo significativo per numerose specie animali, per l'ambiente e per la stessa salute umana, come ben evidenziato nel Rapporto ISPRA (Andreotti & Borghesi 2012), nel dossier dell'Agenzia Chimica Europea (ECHA 2021) e nella lettera aperta degli scienziati pubblicata nell'ottobre 2023 sul sito <http://www.europeanscientists.eu/the-2023-open-letter/>;
- che il piombo di origine venatoria impatta fortemente sulle popolazioni dei rapaci necrofagi al punto da condizionare l'andamento demografico di specie particolarmente sensibili (Green et al. 2022; Meyer et al. 2022), le quali pertanto possono essere considerate delle vere e proprie sentinelle ambientali, utili per valutare la gravità del problema nei diversi contesti territoriali;
- che su 252 carcasse di grandi rapaci (aquila reale, grifone, gipeto e avvoltoio monaco) provenienti dall'Europa centro meridionale (IT, FR, CH e AT), 111 di queste (44%) presentavano almeno un tessuto con concentrazioni di piombo superiori ai livelli soglia di contaminazione ambientale e 66 (26.2%) mostravano valori indicanti un avvelenamento cronico da piombo, clinicamente rilevante, a causa dell'ingestione di piombo derivante dalle munizioni da caccia (Dati ERSAF-Parco Nazionale dello Stelvio e Ufficio Caccia della Provincia di Sondrio, Bassi et al. 2021);
- che in Italia l'esposizione al piombo di origine venatoria è stata riscontrata nel 60% di 152 grandi rapaci delle specie riportate tutte inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147 CE) per le quali l'Unione Europea, gli Stati Membri, le Regioni e le Aree protette mettono in atto speciali misure di conservazione (Bassi et al. 2023, XXI Convegno Italiano di Ornitologia di Varese, Università dell'Insubria", settembre 2023,);
- che in Lombardia la prevalenza dei casi di saturnismo tra i grandi rapaci è ancora più alta, dal momento che il 69% di 45 uccelli rapaci morti o in difficoltà è risultato essere stato esposto al piombo oltre i livelli di background ambientale e il 37% (N = 17) è risultato morto per intossicazione acuta da piombo (Dati ERSAF-Parco Nazionale dello Stelvio e Ufficio Caccia della Provincia di Sondrio, resi pubblici al "XXI Convegno Italiano di Ornitologia di Varese, Università dell'Insubria" nel settembre 2023;

### RITENUTO CHE

- l'elevata prevalenza di casi di saturnismo in Lombardia nei rapaci sia da mettere in relazione ad un'elevata pressione venatoria e alla densità di cacciatori, che risulta essere tra le più alte in Italia e in Europa;
- ad oggi, malgrado i dati sopracitati, in Italia e più specificatamente in Lombardia non siano state approvate misure adeguate per fronteggiare il problema e che la prescrizione di sotterrare i visceri adottata dal 2011 dalla Provincia di Sondrio come alternativa al bando del piombo dalle munizioni per la caccia agli ungulati abbia sortito presumibilmente effetti molto limitati, considerato l'incremento dei casi di rapaci morti per saturnismo negli ultimi anni in questa provincia;

### VERIFICATA

- l'ampia disponibilità di tipologie di munizioni senza piombo che permettono di svolgere tutte le forme di caccia praticate in Italia e Lombardia;

### PRESO ATTO

- del fatto che le munizioni senza piombo sono già ampiamente utilizzate per qualunque forma di caccia e di controllo in alcuni paesi europei (Olanda, Danimarca, Canton Grigioni) e in importanti realtà italiane (Valle d'Aosta, Tenuta Presidenziale di Castelporziano, Parco Nazionale dello Stelvio);

### CONSIDERANO

- indispensabile che i piani faunistico-venatori, i piani di controllo faunistico redatti a qualsiasi scala territoriale e le procedure VIA-VAS e VIncA ad essi collegate affrontino in modo approfondito la problematica del piombo nelle munizioni da caccia;
- improrogabile il superamento delle munizioni contenenti piombo in tutto il territorio nazionale e specificatamente nella regione Lombardia;

### CHIEDONO

alle Autorità competenti in materia di prevedere il progressivo completo superamento in tempi rapidi, in linea con le indicazioni dell'Agenzia Chimica Europea (ECHA 2021), dell'uso delle munizioni al piombo per l'attività venatoria in Lombardia, anche attraverso l'introduzione di forme di incentivazione, in particolare: 1) a partire dalla prossima stagione venatoria (2024/2025) per la caccia agli ungulati nei siti della Rete Natura 2000 e per tutte le forme di controllo (ungulati e non); 2) a partire dalla stagione venatoria 2025/2026 per la caccia agli ungulati su tutto il territorio regionale; 3) a partire dalla stagione venatoria 2029/2030 per tutte le altre forme di caccia.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

## Bibliografia citata

Andreotti A. & Borghesi F. 2012. Il piombo nelle munizioni da caccia: problematiche e possibili soluzioni. Rapporti ISPRA, 158/2012.

Bassi E., Facoetti R., Ferloni M., Pastorino A., Bianchi A., Fedrizzi G., Bertoletti I., Andreotti A. 2021. Lead contamination in tissues of large avian scavengers in south-central Europe. *Science of the Total Environment* 778, 146130. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2021.146130>

Bassi E., Facoetti R., Ferloni M., Bianchi A., Bertoletti I., Fedrizzi G., Mercogliano A., Posillico M., Pesaro S., Genero F., Mocali A., Ramello G. & Andreotti A. 2023. The detrimental effect of lead ammunition on avian scavengers in south-central Europe. XXI Convegno Italiano di Ornitologia, 5-9 settembre 2023, Varese, Università dell'Insubria. <https://zenodo.org/records/8316308>

ECA 2021. Annex XV Restriction Report. Proposal for a restriction. Lead in outdoor shooting and fishing. EC NUMBER(S): 231-100-4; CAS NUMBER(S): 7439-92-1. VERSION NUMBER: 2.0. <https://echa.europa.eu/documents/10162/da9bf395-e6c3-b48e-396f-afc8dcef0b21>

Green. R.E., Pain D.J., Krone O. 2022. The impact of lead poisoning from ammunition sources on raptor populations in Europe. *Science of the Total Environment* 823: 154017. <https://doi.org/10.1016/j.scitotenv.2022.154017>

Meyer C.B., Walker T.A., Francisco A.B., Morrison E.B., Meyer J.S. 2022. Method to assess the potential magnitude of terrestrial avian population reductions from ingestion of lead ammunition. *PLoS ONE* 17: e0273572. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0273572>

## Docenti e Ricercatori delle Università lombarde firmatari del contributo

### Università degli Studi di Milano

Prof. Roberto Ambrosini, associato di Ecologia  
Prof. Andrea Binelli, ordinario di Ecologia  
Prof.ssa Valentina Bollati, associato di Medicina del Lavoro  
Dott. Mattia Brambilla, ricercatore in Ecologia  
Prof. Marco Caccianiga, associato di Botanica Sistemica  
Prof. Stefano Comazzi, associato di Patologia Generale e Anatomia Patologica Veterinaria  
Dott.ssa Alessandra Costanzo, ricercatrice in Ecologia  
Prof.ssa Camilla della Torre, associato di Ecologia  
Prof.ssa Sara Epis, associato di Parassitologia e Malattie Parassitarie degli Animali  
Dott. Mattia Falaschi, ricercatore in Zoologia  
Prof.ssa Valentina Ferrante, associato di Zooculture  
Prof. Nicola Ferrari, associato di Parassitologia e Malattie Parassitarie degli Animali  
Prof. Francesco Ficetola, ordinario di Zoologia  
Prof. Paolo Gabrieli, associato di Zoologia  
Prof. Gustavo Gandini, ordinario di Zootecnica Generale e Miglioramento Genetico  
Prof. Luca Gianfranceschi, associato di Genetica Agraria  
Prof.ssa Marcella Guarino, ordinario di Costruzioni Rurali e Territorio Agroforestale  
Prof.ssa Camilla Luzzago, associato di Malattie Infettive degli Animali Domestici  
Dott. Stefano Magni, ricercatore in Ecologia  
Dott. Raoul Manenti, ricercatore in Zoologia  
Prof.ssa Silvana Mattiello, associato di Zootecnica Speciale  
Dott.ssa Agata Negri, ricercatrice in Parassitologia e Malattie Parassitarie degli Animali  
Prof. Marco Parolini, associato di Ecologia  
Prof. Carlo Polidori, associato di Zoologia  
Prof. Andrea Romano, associato di Ecologia  
Prof. Diego Rubolini, associato di Ecologia  
Prof.ssa Michela Sugni, associato di Zoologia  
Prof. Paolo Tremolada, associato di Ecologia

Dott.ssa Ilaria Varotto Boccazzi, ricercatrice in Parassitologia e Malattie Parassitarie degli Animali

### Università degli Studi di Pavia

Prof. Giuseppe Bogliani, già associato di Zoologia  
Dott. Luca Canova, ricercatore in Zoologia  
Prof. Mauro Fasola, già ordinario di Zoologia  
Prof. Paolo Galeotti, già associato di Zoologia  
Prof. Agnese Marchini, ordinario di Ecologia  
Prof. Alberto Meriggi, associato di Zoologia  
Prof. Daniele Pellitteri Rosa, associato di Zoologia  
Dott. Edoardo Razzetti, curatore del Museo di Storia Naturale KOSMOS  
Prof. Roberto Sacchi, ordinario di Zoologia  
Prof. Achaz von Hardenberg, associato di Zoologia

### Università degli Studi di Milano Bicocca

Prof. Luciano Bani, associato di Zoologia  
Prof. Maurizio Casiraghi, ordinario di Zoologia  
Dott.ssa Olivia Dondina, ricercatrice in Zoologia  
Prof. Antonio Finizio, ordinario di Ecologia  
Prof. Andrea Galimberti, associato di Zoologia  
Prof.ssa Barbara Leoni, associato di Ecologia  
Dott. Valerio Orioli, tecnico di laboratorio

### Università degli Studi dell'Insubria

Prof. Adriano Martinoli, ordinario di Zoologia

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Contributo di David Jenny

*Vogelwarte (Svizzera)*

### **Il saturnismo e l'introduzione di munizioni senza piombo nei Grigioni, Svizzera**

Su iniziativa di Enrico Bassi, a partire dal 2009 sono stati prelevati sistematicamente campioni di aquile reali, gufi reali e gipeti morti (campioni di fegato, di ossa e di piume) presso l'Ufficio Caccia e Pesca del Canton Grigioni (CH). L'Istituto ornitologico svizzero di Sempach li ha fatti analizzare per valutare i livelli di piombo presso l'Istituto di medicina legale di Zurigo. I primi risultati hanno rivelato livelli insolitamente elevati di piombo nelle ossa di aquile reali e gipeti. I gufi reali non sono stati contaminati. Ciò ha confermato l'ipotesi che siano soprattutto gli uccelli «spazzini» necrofagi a essere contaminati dal piombo. I gufi reali, infatti, si nutrono quasi esclusivamente di prede appena catturate. Sono state effettuate anche analisi degli isotopi del piombo per determinare l'origine del piombo nelle ossa delle aquile reali e dei gipeti. Il risultato è stato chiaro: le firme isotopiche del piombo nelle ossa e nel fegato dei rapaci corrispondevano a quelle del piombo che caratterizza le munizioni da caccia comunemente utilizzate nel Canton Grigioni.

Sono state trovate firme significativamente diverse nei residui di piombo nelle prede delle aquile reali (marmotte, stambecchi) e nel piombo geogenico del suolo. Utilizzando fototrappole per la fauna selvatica, è stato dimostrato che l'assunzione di piombo delle aquile reali deriva principalmente dal consumo di visceri di ungulati abbattuti durante l'alta stagione nei Grigioni. Le frattaglie lasciate sul campo dai cacciatori venivano sistematicamente ricercate e consumate dalle aquile reali.

Studi precedenti di Enrico Bassi hanno dimostrato che i visceri sono spesso contaminati da schegge di piombo, che entrano nel metabolismo dei rapaci. Questa scoperta ha indotto i guardiacaccia a passare a munizioni senza piombo a partire dal 2016. Dopo le pubblicazioni specialistiche sui risultati degli studi sul piombo, è stato svolto un intenso lavoro di pubbliche relazioni con numerose presentazioni ai cacciatori del Canton Grigioni.

Oltre ai risultati degli studi sul piombo, sono state fornite informazioni sul passaggio alle munizioni da caccia senza piombo (atossiche), sulle proprietà balistiche e sull'effetto di abbattimento delle munizioni senza piombo.

Da un sondaggio condotto tra i cacciatori è emerso che la stragrande maggioranza dei cacciatori grigionesi è favorevole al passaggio alle munizioni senza piombo ed è addirittura favorevole al divieto di utilizzare munizioni al piombo. Questo divieto è entrato in vigore nel Canton Grigioni nel 2020 con un periodo di transizione di 2 anni. Nel 2024 e nel 2026, altri due Cantoni svizzeri introdurranno un divieto sulle munizioni da caccia al piombo (Vallese e Appenzello). Finora i cacciatori grigionesi non hanno espresso commenti critici sull'uso di munizioni senza piombo. Al contrario, la maggior parte dei cacciatori apprezza le proprietà balistiche delle munizioni alternative basate su rame o acciaio. Dall'introduzione del divieto sulle munizioni al piombo, non sono stati registrati casi di avvelenamento acuto da piombo nelle aquile reali o nei gipeti nel Cantone dei Grigioni. Tuttavia, manca ancora un'analisi precisa dei campioni di tessuto che consenta di effettuare un confronto quantitativo tra il prima e il dopo. L'esperienza nel Cantone dei Grigioni ha dimostrato che la forte resistenza iniziale all'introduzione di munizioni senza piombo si è rapidamente dissipata man mano che i cacciatori hanno fatto esperienza di caccia con le nuove munizioni.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Contributo di Hannes Jenny

*Biologo della fauna selvatica già Ufficio caccia e pesca del Canton Grigioni (Svizzera)*

### Introduzione delle munizioni atossiche nel Canton Grigioni - un processo durato 10 anni.

**Dati chiave dell'attività venatoria nel Canton Grigioni (GR):** 5.500 cacciatori svolgono attività di caccia simultaneamente nel Cantone (7.100 km<sup>2</sup>) nel corso di stagioni venatorie molto corte, con traffico dei veicoli a motore altamente regolato e limiti massimi giornalieri/annuali. Il Canton Grigioni ha una buona popolazione di ungulati (60.000 capi) così come alti carnieri di caccia (11-14.000) annuali. Gli ungulati possono essere cacciati solamente dai cacciatori con munizioni a palla di calibro > 10.2 mm. I guardiacaccia sono equipaggiati con calibri minori (7x65/7x65/30-06).

Le discussioni riguardanti il problema dei pallini di piombo per la caccia agli uccelli acquatici, che si stanno verificando in tutto il mondo, dal 1976, sono sorte anche prima nei Grigioni e pertanto, nel 2013, è scaturita l'eliminazione delle munizioni di piombo per la caccia agli acquatici (germano reale, folaga e cormorano).

Pochi anni fa, inoltre, una ricerca di base sulle problematiche del piombo nei confronti dei grandi rapaci alpini è stata condotta nel Canton Grigioni e un l'obbligo di divieto delle munizioni a palla costituite da piombo è stato gradualmente introdotto allo stesso tempo:

**Dal 2009:** analisi delle concentrazioni di piombo in ossa, fegato, reni e sangue su aquile reali, gufi reali e avvoltoi recuperati morti nel Canton Grigioni dal AJF, in collaborazione con l'Istituto ornitologico svizzero di Sempach. Risultato: 5-15% delle aquile reali, 0% dei gufi reali e il 30-40% dei gipeti aveva livelli eccessivi di piombo (varie pubblicazioni).

**Dal 2013:** i guardiacaccia usano solo munizioni atossiche.

**Dal 2014:** durante la caccia alla volpe e ai mustelidi del genere *Martes*, è stato proibito utilizzare animali colpiti da arma da fuoco con proiettili di piombo o i loro resti come esche. Allo stesso tempo, anche la gestione dei visceri di animali sparati è regolata: ogni parte della carcassa che può essere contaminata da tracce di piombo infatti (parti insanguinate lungo il foro di entrata) deve essere trattata secondo modalità che la rendano inaccessibile ai rapaci e agli altri predatori.

**2016:** Revisione della legge sulla caccia cantonale Art. 13d. Il Governo ha stipulato che l'uso delle palle e dei pallini di piombo è consentito solo se giustificato in termini di sicurezza e benessere animale. Questo regolamento ha dato una spinta innovativa in termini di sviluppo delle munizioni atossiche "Grison" calibro (>10.2).

**2019:** Per ogni sparo, veniva richiesto al cacciatore di ungulati di descrivere la propria esperienza sull'utilizzo delle munizioni usate (atossiche e di piombo), compilando un report obbligatorio.

In totale, 9.151 reports sono stati analizzati. Più della metà dei cacciatori usava le munizioni atossiche. Non sono state identificate differenze nell'efficienza della palla (Art. 13d raggiunto).

**2020:** le munizioni a palla contenenti piombo sono state eliminate dal 1° settembre 2020, con un periodo precedente di transizione.

**Dal 2021:** Sono proibiti il trasporto e l'uso di munizioni a palla di piombo durante la caccia agli animali di grossa taglia, caccia ad animali con permessi speciali e allo stambecco.

**Carnieri di caccia dal 2021 al novembre 2023:** 22.949 ungulati (10.801 cervi, 5.083 caprioli, 6.041 camosci, 895 stambecchi, 129 cinghiali) e 6.785 marmotte.

**Punti chiave per il successo dell'introduzione delle munizioni atossiche in Canton Grigioni:** cacciatori con una mente aperta, che vogliono mettersi in pratica e mantenere una caccia sostenibile, sensibilizzazione del problema, alta considerazione dell'aquila reale e del gipeto fra i cacciatori, buona cooperazione tra caccia e conservazione, obiettivo di informare la popolazione compresi i cacciatori (senza allarmismi!).

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Materiale per la discussione

### **L'intossicazione da munizionamenti di piombo nei confronti dei grandi rapaci alpini. Ricerca, azioni e provvedimenti normativi in Regione Lombardia (al 2021).**

*A cura di Enrico Bassi*

Alcune delle principali esperienze europee di ricerca, sostituzione dei munizionamenti tradizionali in piombo e valutazione dell'efficacia dei materiali alternativi per la caccia agli ungulati (lead-free) sono state interamente sviluppate e già ampiamente testate in alcune province lombarde e, poiché hanno riscontrato un evidente successo, sono da considerarsi assolutamente replicabili anche per il restante territorio regionale. A sostegno della necessità di un'introduzione di urgenti misure di mitigazione, riportiamo dunque tutti i fondamentali provvedimenti in materia già adottati da Enti e Pubbliche Amministrazioni, in vigore da diversi anni, che non sono stati menzionati nel Piano faunistico Venatorio Regionale del 2021 mai approvato. Si ritiene particolarmente emblematico e assai appropriato il caso sollevato dalla Provincia di Sondrio, 15 anni orsono, nell'ambito dello Studio per la Valutazione di Incidenza del PFV (Bassi & Ferloni 2008) in cui si sollevava, appellandosi al principio di precauzione, la grave problematica relativa all'inquinamento da piombo delle reti trofiche derivante dall'impiego di munizionamenti tossici nella caccia a tutte le specie. All'epoca, la Provincia di Sondrio e il Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio (PNS ora gestito da ERSAF), avevano proposto, in forte anticipo con le realtà europee che si occupano di gestione faunistico venatoria e di conservazione, soluzioni alternative all'uso del piombo per tutelare l'ecosistema alpino e i rapaci necrofagi. Entrambi gli Enti, in maniera virtuosa, non si limitarono a introdurre bandi parziali del piombo nei munizionamenti, fermandosi all'intuizione che il saturnismo fosse da considerarsi come uno dei più pericolosi fattori di rischio per la conservazione del Gipeto e dell'Aquila reale sulle Alpi, ma decisero di avviare una prima ambiziosa ricerca triennale (finanziata da Fondazione CARIPOLO) intitolata "Valutazione del rischio di saturnismo nei rapaci diurni della provincia di Sondrio in relazione alle attuali modalità di caccia agli ungulati". Qui, si è passati da una prima valutazione dell'incidenza principalmente basata sul principio di precauzione (Bassi & Ferloni 2008), a una fase intermedia rappresentata dall'aggiornamento dello Studio per la Valutazione di Incidenza del PFV (Ferloni & Bassi 2011), in cui si manteneva il divieto parziale del piombo dai munizionamenti lasciando ancora però delle deroghe quali la possibilità di sotterrare i visceri degli Ungulati colpiti da proiettili di piombo come alternativa alla definitiva sostituzione. Nel 2020, la Provincia, nonostante la sospensione dell'approvazione da parte del Consiglio provinciale del proprio PFVT (2020) ha comunque fermamente richiesto la definitiva messa al bando dei munizionamenti di piombo vietandone la detenzione sul luogo di caccia.

### **Provvedimenti normativi e azioni di divulgazione promossi dalla Provincia di Sondrio e dal Parco Nazionale dello Stelvio per la messa al bando del piombo dalle munizioni di caccia (2008-2021)**

L'analisi effettuata dall'Ufficio Caccia della Provincia di Sondrio (del. n° 304 del 28/10/2008) e dal PNS ora gestito da ERSAF, in collaborazione con la Facoltà di Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano e i cacciatori dei Comprensori Alpini di Caccia e delle Aziende Faunistico Venatorie locali (Val Belviso-Barbellino e Val Bondone - Val Malgina), ha riscontrato una contaminazione da piombo pari al 62% nei 153 visceri di ungulati, colpiti da arma da fuoco che sarebbero stati abbandonati sul terreno e quindi potenzialmente consumabili dai rapaci e altri taxa (Bassi *et al.* 2014; Bassi *et al.* 2016). Questi gravi e sorprendenti risultati hanno provocato la pronta reazione della Provincia di Sondrio che, già nel 2008 e nel successivo Studio del 2011, ha attivato il bando parziale dei munizionamenti di piombo per la caccia agli ungulati, all'avifauna acquatica e ad altre specie cacciate sul fondovalle, anche appellandosi al principio di precauzione. Ampio spazio è stato dedicato alla divulgazione del problema nel mondo venatorio provinciale e regionale con conferenze, articoli e iniziative di sensibilizzazione rivolte ai cacciatori sostenute anche dal PN Stelvio e Fondazione CARIPOLO. Lo stesso Corpo di Polizia della Provincia di Sondrio ha ricevuto specifiche disposizioni per procedere nelle proprie attività di controllo attraverso l'esclusivo uso di munizionamento atossico. Nell'aprile 2021 ERSAF-Parco Nazionale dello Stelvio ha inoltre prodotto un video documentario di 10' intitolato "Piombo o Rapaci" (<http://lombardia.stelviopark.it/portfolio/items/munizioni-al-piombo-strage-silenziosa-di-aquile-reali-e-avvoltoi/>), (86.596 visualizzazioni nei primi 7 mesi).

**Piano di conservazione e gestione del cervo nel settore lombardo del PNS (Dati periodo 2014-2021, in corso).** Dal 2014, gli unici munizionamenti utilizzati per il Piano di controllo e conservazione del cervo nel PNS (Lombardia) sono i munizionamenti atossici per mezzo dei quali sono già stati abbattuti oltre 3.300 capi e coinvolti 360 cacciatori/operatori per conto nel Parco lombardo e altoatesino (Pedrotti *et al.* 2017, 2020). Questa esperienza di rilievo evidenzia inequivocabilmente la fattibilità della transizione verso il munizionamento atossico ed è stata già applicata in provincia di Sondrio e in Alta Valtellina (Gugiatti *et al.* 2016). Nel Rapporto intitolato "Piano di conservazione e gestione del cervo nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio. Rapporto sul terzo anno di attività di controllo numerico con finalità conservative nell'unità di gestione LO2 Alta Valtellina. Dicembre 2019 - Febbraio 2020" a cura di Pedrotti L., Gugiatti A., Corlatti L. & A. Zanoli si riportano importanti considerazioni decisive per avvalorare la fattibilità tecnica verso la definitiva transizione in tempi assai brevi. Nel citato Rapporto, infatti, si riporta testualmente il seguente periodo: "(...) non si evidenziano differenze tali da ipotizzare una minore efficienza delle munizioni senza piombo. Sembra invece che, rispetto alla munizione utilizzata, la precisione del tiro rivesta una importanza preponderante sugli esiti finali. Con le due categorie di munizioni la percentuale di animali feriti (abbattuti con più di un colpo) non varia, a conferma che il

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

*fattore più importante nel determinare la letalità di un colpo sembra essere la precisione del tiro e non la tipologia di munizione utilizzata”.*

CALIBRO	2014	2015	2016	2017	2018	2019	TOTALE	MUNIZIONE	2014	2015	2016	2017	2018	2019	TOTALE
7 RM	72	47	27	22	24	16	208	Double cuprum	64	61	44	17	6	1	193
.300 Win Mag	22	41	47	60	56	44	270	RWS Evo Green	35	31	22	28	9	13	138
.270 Win	33	25	23	7	9	14	111	RWS Hit		1	2	4	7	5	19
.308 Win	15	13	22	41	28	13	132	Hasler Ariete	49	46	38	57	43	21	254
30 R blaser	18	9	6	1	5	5	44	Hasler Hunting	27	11	49	51	71	63	272
30-06 Sprg	14	11	7	17	12	11	72	Barnes TTSX BT	9	13	2	3	2	3	32
7 x 64	5	7	14	5	5	5	41	Barnes TSX	9	1		4			14
7 x 65 R	7	7	10	12		3	39	Hornady GMX	5	6	2		5	1	19
.300 Wby	2	6	3	1	1		13	Nosler E tip	1		1	1	1	2	6
8 x 68 S	8		1				9	Norma Kalahari			1				1
.270 Wby	3	1					4	Elite Anmo				1		2	3
7 mm Blaser Mag		3					3	Fox UGT						3	3
.270 WSM			1				1								
.284 Win.					4	3	7								
<b>TOTALE</b>	<b>199</b>	<b>170</b>	<b>161</b>	<b>166</b>	<b>144</b>	<b>114</b>	<b>954</b>		<b>199</b>	<b>170</b>	<b>161</b>	<b>166</b>	<b>144</b>	<b>114</b>	<b>954</b>

Calibri e munizioni usati per le azioni di controllo di 954 Cervi nel periodo 2014-2019 nel PNS lombardo (Pedrotti *et al.* 2020). ©ERSAF-Direzione Parco Nazionale dello Stelvio.

## Caccia al cervo alla Culmen di Dazio nel CAC Morbegno in provincia di Sondrio (2016-2021)

Nella Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24, con oggetto la modifica del Piano Faunistico Venatorio provinciale per quanto riguarda la zona di ripopolamento e cattura denominata “Culmine di Dazio” incluso nel CAC di Morbegno (Delibera N. 24 del 27/09/2016), con parere dell’Autorità competente per la VAS del 9 settembre 2016, è stato dichiarato di escludere la variante al Piano Faunistico Venatorio per la sola Zona di Ripopolamento e Cattura “Culmine di Dazio” dalla procedura di VAS. La modifica del Piano riguarda esclusivamente la trasformazione di tale Zona in “zona speciale di divieto eccetto la caccia regolamentata al cervo”, dove il prelievo del Cervo verrà eseguito attraverso un piano con le seguenti modalità organizzative: 1) limitare la distanza massima di tiro consentita a 250 m; 2) il divieto dell’uso e della detenzione di proiettili in piombo sul luogo di caccia. Dal 2016 a oggi, oltre 195 capi sono stati obbligatoriamente abbattuti senza utilizzo di munizionamento da piombo (dati Ufficio Caccia della Provincia di Sondrio).

## Prelievo venatorio nella AFV interprovinciale (SO-BS-BG) “Val Belviso-Barbellino” (2020-2021) e nella AFV n. 1/SO “Val Bondone - Val Malgina” (2020-2021)

Si riportano i principali provvedimenti in materia piombo contenuti nel Decreto n° 19 del 24/02/2016 e nel Decreto n°23 del 13/04/2016 del “Settore Agricoltura, ambiente, caccia e pesca” della Provincia di Sondrio, con oggetto rispettivamente il “Rinnovo della concessione per l’istituzione dell’Azienda Faunistico-Venatoria (AFV) interprovinciale denominata Val Belviso Barbellino (AFV INT 12), per il periodo 2016 - 2025” e “Rinnovo della concessione per l’istituzione dell’Azienda Faunistico-Venatoria (AFV) n. 1/SO “Val Bondone - Val Malgina”, per il periodo 2016 - 2025” in cui si decretano i seguenti adempimenti a carico del concessionario in materia di uso del piombo nei munizionamenti: 1) limitazione dell’uso del piombo nelle munizioni da caccia al fine di minimizzare i rischi di intossicazione per i rapaci presenti nel territorio dell’AFV; 2) è necessario prevedere la sostituzione del piombo nelle munizioni per la caccia agli ungulati. A tale fine il concessionario dovrà, entro la stagione venatoria 2018, presentare una proposta concreta per la completa sostituzione delle munizioni con alternative non inquinanti, da concretizzare entro l’anno 2020, fatti salvi eventuali obblighi normativi subentrati nel frattempo. Questi adempimenti, contenuti nel Disciplinare di concessione dell’Azienda faunistico-venatoria “Val Belviso-Barbellino” (AFV INT 12) - Periodo 2016-2025 e nel Disciplinare di concessione dell’Azienda faunistico-venatoria “Val Bondone-Val Malgina” (n° 1/SO) - Periodo 2016-2025, di fatto si traducono con l’obbligo di utilizzare munizionamenti senza piombo dal 2020.

## Osservazioni al Decreto N. 10435 del 29/07/2021 di Regione Lombardia avente come oggetto la “Valutazione di incidenza del Calendario venatorio regionale, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.”

Si ritiene che Regione Lombardia si trovi dinanzi a un bivio fondamentale e che sia importante che tragga insegnamento dall’esperienza decennale maturata in provincia di Sondrio e nel PN Stelvio, leader a livello alpino europeo nella ricerca e nel contrasto al saturnismo. In questi contesti, infatti, si è rivelata altamente controproducente e largamente inefficace la richiesta di occultare sottoterra i visceri o di trasferire il capo intero ai centri di raccolta in caso di utilizzo di proiettili in piombo per i seguenti motivi:

- dal raddoppio del numero di rapaci intossicati recuperati in provincia di Sondrio nei 7 anni in cui vigeva questo provvedimento, che fa dedurre che probabilmente lo stesso sia stato ampiamente disatteso dal mondo venatorio;
- che i visceri occultati dai cacciatori possano essere comunque dissotterrati da carnivori e dagli stessi rapaci che spesso si avvicinano al luogo dell’abbattimento non appena il cacciatore si allontana
- che i controlli sono stati episodici da parte degli Agenti del Corpo di Polizia Provinciale, anche ostacolati dall’organico insufficiente e dalla oggettiva difficoltà di verifica in ambiente montano

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

- che è quasi impossibile verificare se la totalità dei visceri o una loro parte (i visceri di un cervo adulto superano anche i 30 kg) sia stata conferita a valle o sotterrata in modo corretto, specie in zone remote non servite da strade.

**Il numero elevato di rapaci morti intossicati in Lombardia è la piena dimostrazione che la Rete Natura 2000 sia totalmente permeabile a questa minaccia con il recupero di numerosi rapaci morti (rari e rarissimi) anche al proprio interno.**

Anche la Valutazione di incidenza di cui al Decreto n. 10.435 del 29.7.2021, tratta il problema dell'utilizzo di munizioni contenenti piombo disponendo un singolare obbligo di recupero di tutte le prede abbattute, ai fini di evitarne il rilascio sul territorio di carcasse contenenti proiettili in piombo, pur sapendo che se non vengono recuperate da parte del cacciatore, è semplicemente perché in quanto ferite possono sfuggire al recupero o non ritrovate, aspetti che appunto non possono che determinare l'incidenza inevitabile dell'intossicazione dei predatori naturali

Si rileva infine anche l'erroneità delle frasi dello Studio di Incidenza che sono state riportate nel Decreto che definiscono "aquila reale, gipeto, gufo reale e falco pellegrino principalmente presenti in ambienti rupicoli con siti di nidificazione ricadenti per la maggior parte all'interno di Aree Protette e in habitat che non sono accessibili per la pratica venatoria, è perciò presumibile che nessuna di tali specie possa venire disturbato in modo diretto.

Eventuali effetti possono essere di tipo indiretto, legati alla riduzione della disponibilità di prede (Lagomorfi) e saturnismo". A tal proposito, si ricorda che per quanto riguarda l'aquila reale in Lombardia, solo il 15-18,7% (N= 14) dei 76-89 territori di nidificazione noti a livello regionale (Bassi *et al.* 2016) ricade parzialmente in aree in cui non è consentita l'attività venatoria o in cui vengono svolte azioni di controllo senza proiettili di piombo. Analoghe considerazioni valgono per la quasi totalità dei siti noti di falco pellegrino e anche per il gipeto, i cui nidi sono noti per 6 territori (al 2021): 3 interamente nel PN Stelvio (ma è stato dimostrato che quotidianamente gli adulti frequentano aree esterne al Parco per motivi trofici), 1 sul confine dello stesso (ove però non ha mai deposto dal 2016 al 2021) e 2 esternamente allo stesso (1 sola nidificazione di successo dal 2011 al 2021!). Non ha peraltro senso biologico né ecologico considerare la sola ubicazione di un sito di nidificazione (un territorio di aquila reale in Lombardia copre circa 116 km<sup>2</sup> e include da 1 a 12 nidi/coppia, quasi sempre posti al di fuori dei Parchi Nazionali e Naturali in cui è vietata la caccia e per quanto riguarda il gipeto gli home range delle coppie nidificanti nel settore lombardo del Parco Nazionale variano dai 450 ai 600 km<sup>2</sup>).

Infine, nelle precedenti considerazioni contenute nel Decreto, non si tiene assolutamente in considerazione l'aliquota rappresentata dai soggetti non territoriali (floaters) che costituiscono la reale e unica riserva di individui per rimpiazzare le perdite dei riproduttori e costituire nuove coppie territoriali nei prossimi anni, garantendo un futuro alla specie la cui distribuzione ancora oggi risulta fortemente lacunosa e frammentaria, per la cui conservazione Regione Lombardia riveste un ruolo di particolare responsabilità.

## Conclusioni

In considerazione dei gravi rischi a cui sono sottoposte le specie prioritarie di rapaci diurni di maggior valore conservazionistico inserite in Allegato I della DU, per la cui conservazione la Regione Lombardia e l'Italia assumono una speciale responsabilità anche nei confronti dell'Unione Europea, valutata la fattibilità tecnica e le ampie soluzioni altamente efficaci già disponibili sul mercato, nonché l'esperienza maturata sul lungo periodo nel territorio regionale alpino, si ritiene che i tempi siano maturi per una progressiva e definitiva messa al bando dei munizionamenti in piombo a partire da quelli utilizzati per la caccia agli ungulati. La possibilità di approdare alla definitiva transizione verso le palle atossiche senza piombo per la caccia a tutte le specie di ungulati selvatici è stata ampiamente dimostrata in Lombardia:

- nel PN Stelvio (Lombardia e Bolzano) dove, dal 2012, 360 cacciatori le hanno utilizzate per l'abbattimento di oltre 3300 cervi;
- in provincia di Sondrio, dove dal 2008/2011, vigono bandi parziali e anche l'abbattimento del cinghiale è sottoposto al vincolo di divieto di uso del piombo da parte degli operatori qualificati e del personale di Polizia provinciale;
- nella Zona Speciale di Dazio nel CAC di Morbegno dove, dal 2016, è obbligatorio l'uso di munizionamento atossico (con 195 cervi abbattuti al 2011); nella AFV interprovinciale "Val Belviso-Barbellino" ricadente nelle province di SO, BG e BS e nell'AFV "Val Bondone - Val Malgina" dove, dal 2020, è obbligatorio utilizzare solo palle atossiche per la caccia a tutte le specie di ungulati, pena la sospensione e/o revoca del rinnovo della concessione.

Per ridurre il rischio di ulteriori casi di intossicazione da piombo nei grandi rapaci necrofagi e ostacolare la loro espansione sul territorio regionale (assai lenta e fortemente condizionata negativamente dal rischio di saturnismo per quanto riguarda il gipeto), si ritiene necessario introdurre con tempestività il medesimo obbligo anche nelle restanti province dove la frequenza percentuale di rapaci intossicati è ancora più elevata rispetto a quella di Sondrio (61%), variando dal 75% di Brescia all'80% di Bergamo (dati al 2021). In provincia di Sondrio, la possibilità di seppellire i visceri degli ungulati sul luogo di caccia o di conferire il capo intero a un punto di controllo non solo non ha sortito gli effetti sperati ma nei 7 anni in cui si è lasciata ai cacciatori questa possibilità come alternativa all'utilizzo dei proiettili atossici, il numero di rapaci diurni intossicati è raddoppiato.

Si ritengono dunque ampiamente inefficaci gli accorgimenti indicati dal Decreto N. 10435 del 29/07/2021 avente come oggetto la "Valutazione di incidenza del Calendario venatorio regionale, ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i.", ossia l'obbligo di sotterrare i visceri o di conferirli interi ai punti di controllo come già ampiamente dimostrato in provincia di

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

Sondrio. Va sottolineata che la verifica del sotterramento in loco e del conferimento totale dei visceri di un ungulato a un punto di controllo è fortemente inficiata dalla ridotta vigilanza che è sottorganico in numerose province alpine; basti pensare che, nel 2020, la situazione a livello regionale vedeva un contingente di Agenti provinciali, con mansioni di vigilanza faunistico venatoria e ittica, pari a 123 unità. Emblematico, in quanto ben al di sotto della soglia minima, è l'organico della Polizia Provinciale di Sondrio che, nel 2020, constava di soli 10 Agenti a tempo pieno e di 1 agente part-time. Pertanto, partendo dalla stima di 4.390 - 5.321 ungulati abbattuti in Lombardia ogni anno (il numero annuo di capi abbattuti in regione raggiungerebbe i 11.890 - 12.821 se si include il cinghiale), si ritiene che, per verificare il rispetto del divieto di uso e detenzione sul luogo di caccia agli ungulati dei proiettili di piombo, sia necessario provvedere con un numero di accertamenti pari ad almeno il 5% degli abbattimenti regionali annui ovvero un numero di verifiche compreso tra i 220 e i 270 accertamenti da parte del Personale di Polizia Provinciale e altro Personale di sorveglianza abilitato.

Una analoga richiesta si rivolge alle Aziende Faunistico Venatorie operanti in regione Lombardia alle quali si richiede di accertare anche attraverso gli Agenti di vigilanza dell'AFV e delle AATV, che la totalità dei prelievi di ungulati sia attuata soltanto con munizionamenti atossici all'interno della propria area di competenza. Queste informazioni, unite a una valutazione dell'efficacia dei munizionamenti atossici e ai calibri utilizzati, dovrebbero confluire all'interno delle relazioni annuali trasmesse agli Enti competenti territorialmente (Regione, Provincia ed Enti gestori dei Siti RN 2000 eventualmente inclusi) in modo da contribuire alla raccolta di utili informazioni e per riapplicare queste positive esperienze gestionali anche in altri contesti territoriali sull'esempio del Canton Grigioni che lo ha reso obbligatorio nel 2019 (cfr. documento di Hannes Jenny nel materiale del Convegno "Il peso del piombo", Bergamo 2023).

La necessità di dare priorità alla caccia agli ungulati è altresì giustificata dal fatto che questa forma di specializzazione è l'unica forma di caccia in continua espansione sul territorio regionale e, di conseguenza, il numero di capi abbattuti sta fortemente incrementando col rischio di un aumento dei casi di rischio per i rapaci (derivanti dal mancato/parziale sotterramento e conferimento della carcassa intera ai centri di controllo e al numero di capi feriti non recuperati). È importante sottolineare che molti capi vengono abbattuti nelle prime ore del mattino e la maggior parte dei centri di controllo ha invece orari di apertura tardo pomeridiani/serali e dunque, come avviene in alcune province lombarde, è utopistico pensare che i capi siano mantenuti interi per un tempo prolungato che inficerebbe le qualità organolettiche della carne. In provincia di Sondrio, il cervo mostra una tendenza decisamente favorevole negli ultimi anni, che ha portato al raddoppio della densità dei capi abbattuti, passando dal dato medio di 1,4 capi/10 km<sup>2</sup> idonei nel periodo 2000-2005 a 3,5 capi/10 km<sup>2</sup> idonei nel periodo 2010-2019 (PFVT 2020). Il suo boom demografico e il conseguente quanto veloce aumento del numero di abbattimenti ha probabilmente influito in maniera decisiva ed esponenziale all'abbandono di visceri contaminati sul territorio valtellinese dentro e fuori la Rete Natura 2000.

Utilizzando il lavoro di Bassi *et al.* (2014) in cui si è accertata la presenza di frammenti di proiettile di piombo nel 50% dei visceri di cervo, si è applicata tale percentuale all'attuale numero di cervi abbattuti nell'ultima stagione 2019 (n= 1.228). Applicando questa percentuale, pertanto, si stima, solo per il 2019, l'abbandono sul luogo di caccia di 614 visceri contaminati da piombo (per confronto, nel 2015, si stimavano 355 visceri contaminati/anno partendo da un totale di 710 capi abbattuti). A questi, andrebbero ovviamente aggiunti i visceri contaminati di capriolo, camoscio e cinghiale. Numeri consistenti che, già da soli, spiegano probabilmente la reale dimensione del problema saturnismo in Valtellina e Valchiavenna e l'escalation del numero di aquile reali e grifoni intossicati negli ultimi 7 anni (2013-2019) rispetto al precedente periodo (2005-2011) nonostante sia stato introdotto il divieto di sparo col piombo e l'obbligo di sotterramento/rimozione dei visceri.

## Bibliografia citata

- Bassi E. & Ferloni M. 2008 - Studio per la valutazione di incidenza del Piano Faunistico Venatorio e del Piano di Miglioramento Ambientale. Provincia di Sondrio.
- Bassi E., Ferloni M., Gugiatti A., Pedrotti L., Di Giancamillo M. & Grilli G. 2014. Il rischio di saturnismo negli uccelli necrofagi in relazione alle attuali modalità di caccia degli ungulati. In: Tinarelli R. *et al.* (a cura di). Atti XVI Convegno Italiano di Ornitologia. Cervia (RA), 22-25 settembre 2011. Scritti, Studi e Ricerche di Storia Naturale della Repubblica di San Marino: 450-457.
- Bassi E., Ferloni M., Bianchi A., Cannavacciuolo A., Fedrizzi G. & Facoetti R. 2016. Saturnism in avian scavengers in relation to hunting modalities: the tip of the iceberg. In: Angelici F.M. & Rossi L. (Eds), 2016. Atti III Congresso Nazionale "Fauna Problematica" (Cesena, 24-26 novembre 2016). Pp. 18-19.
- Ferloni M. & Bassi E. 2011. Studio per la valutazione di incidenza del Piano faunistico venatorio e del Piano di miglioramento ambientale. Provincia di Sondrio. 167 Pp.
- Gugiatti A., Corlatti L., Bassi E. & Pedrotti L. 2016. Red deer culling and lead intoxication in large raptors: is lead-free ammunition less effective? A case study in the Stelvio National Park. In: Angelici F.M. & Rossi L. (Eds), 2016. Atti III Congresso Nazionale "Fauna Problematica" (Cesena, 24-26 novembre 2016). Pp: 15-16.
- Pedrotti L., Gugiatti A., Corlatti L., 2017. Progetto cervo. Piano di Conservazione e Gestione del cervo nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio. Proposta di piano di controllo numerico delle popolazioni di cervo del settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio – UG Alta Valtellina, con finalità conservative - quinquennio 2017 - 2021. Relazione tecnica, Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia.
- Pedrotti L., Gugiatti A., Corlatti L., Zanolì A. 2020. Progetto cervo. Piano di Conservazione e Gestione del cervo nel settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio. Rapporto sul terzo anno di attività di controllo numerico con finalità conservative nell'unità di Gestione – LO2 "Alta Valtellina", dicembre 2019 - febbraio 2020. Relazione tecnica, Parco Nazionale dello Stelvio - Lombardia.

# IL PESO DEL PIOMBO

Convegno nazionale sulla problematica del piombo delle munizioni da caccia  
e soluzioni Sabato 2 dicembre 2023 – Bergamo

---

## Contributo del Nationalpark Berchtesgaden

### Declaration

The Berchtesgaden National Park Authority has consistently refrained from using leaded hunting ammunition as part of its ungulate management since 2014. This measure primarily serves to protect scavenging mammals and birds of prey - but also to protect human health when eating local game meat. Its use has proven to be fully effective in terms of killing and thus animal welfare.

An important prerequisite for the start of the reintroduction project for bearded vultures (*Gypaetus barbatus*, L.) in 2021 - a cooperation project between the Landesbund für Vogel- und Naturschutz e. V. (LBV) and the national park administration - was a corresponding ban on leaded hunting ammunition in the protected area and adjacent areas.

Lead-containing rifle ammunition has also been completely banned in the entire Bavarian state forest (30.1 % of the total forest area in Bavaria and 11.2 % of the state area) since April 2023.

The LBV had already initiated a large-scale lighthouse project with the Bavarian state forestry company before the ban on leaded rifle ammunition in the state forest: In order to reduce the threat posed by lead to golden eagles, white-tailed eagles and bearded vultures in Bavaria, the use of lead-free ammunition when shooting red deer, roe deer and chamois and an increase in leaving the shot non-recyclable animals on site as an additional food source in large areas of the state forest was promoted.

An important goal must be to continue the efforts for a general ban and, until then, to convince the managers of communal and private forest areas in particular to switch to lead-free alternatives.

For several years, the LBV in particular has been trying to extend the "lead-free" areas around the reintroduction area to the Austrian regions in the immediate vicinity. Unfortunately, this goal has still not been achieved - negotiations with those responsible in the neighboring country to the south have so far proved difficult and tough. After all, the areas bordering the national park to the south and west on Austrian territory are also managed by the Bavarian State Forests, which also only use lead-free ammunition there. The Austrian Federal Forests are also committed to banning leaded ammunition on their own hunting areas, although these only make up a very small proportion of the total area.

The Landesbund für Vogel- und Naturschutz and the Berchtesgaden National Park Administration support the ban on leaded hunting ammunition and vehemently condemn its use.

Dr. Roland Baler

Leiter Nationalpark Berchtesgaden

Dr. Norbert Schäffer

LBV-Vorsitzender